

## Misericordia e compassione

Francesco De Simone

La Lettera pastorale del Cardinale «“Dar da bere agli assetati” – sete di Dio e di umanità», pubblicata in occasione della solennità dei Santi Pietro e Paolo, ha un particolare valore sia perché costituisce un ideale di condotta che ciascuna persona – prescindendo dalla religione professata – dovrebbe eleggere come comportamento di vita sia perché in sintonia con un altro grande evento proclamato da Papa Francesco, cioè il Giubileo straordinario.

a pagina 4

### PRIMO PIANO



Estate e solitudine, la Comunità di Sant'Egidio per i più fragili

3

### VITA DIOCESANA



«A Napoli c'è sete di giustizia», intervista al Cardinale Sepe

5

### SPECIALE



Gli oratori estivi, prosegue il nostro approfondimento

8 e 9

### CITTÀ



Il quartiere Sanità in festa

11

Mense aperte ad agosto	4	<b>Gli interventi</b>	Recuperiamo l'incendio del Campanile	12
Verso il convegno ecclesiale di Firenze	6	Rosanna Borzillo • Luigi Coscione	Nasce il portale "Napoli città solidale"	13
I ragazzi de "La Gloriette" in Curia	12	Eloisa Crocco • Margherita De Rosa	Casoria celebra San Camillo	14
		Virgilio Frascino • Antonio Mattone		
		Lorenzo Montecalvo • Elena Scarici		
		Mariangela Tassielli • Salvatore Tosi		

## Congregazione delle Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato

# Il galà dell'Istituto Brando

Anno dopo anno, si consolida in maniera sempre più significativa l'apuntamento finale dell'anno scolastico che, per gli studenti delle classi quinte, costituisce, in contemporanea, il perseguimento di un traguardo e l'inizio di un percorso nuovo, sicuramente più arduo ma che essi, formati alla scuola di Santa Cristina Brando, affronteranno di certo con responsabilità e consapevolezza.

In modo particolare, in questo tempo di preparazione a quello che è stato un momento di storica importanza per l'istituto, e cioè la canonizzazione della Fondatrice dello stesso e della Congregazione delle Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato, i docenti tutti hanno avvertito l'esigenza di uniformarsi con maggiore incisività ai valori basilari della vita cristiana e civile, quali la giustizia, la pace, la fratellanza, così che, sull'esempio della Santa e fedeli al monito di Papa Francesco, i giovani possano farsi portatori di una contro cultura, di uno "zainetto" di valori alternativi a quelli proposti da una società globalizzata ed appiattita nelle idee, nelle aspirazioni, nell'etica.

Ed è proprio ai giovani che spetta il ruolo di ribellarsi al pressapochismo ed al qualunquismo dilagante, con l'energia e la forza che li contraddistinguono per età e temperamento. Pertanto, anche il Galà di fine anno, che di per sé rappresenta un momento lieto sia pure di commiato per i maturandi, è stato improntato a due importanti tematiche, quali la Pace e la Giustizia, valori su cui, nel corso delle attività curri-



colari, gli studenti si sono interrogati, analizzando con lucidità le incongruenze esistenti a riguardo nella nostra società.

Queste tematiche sono poi state affrontate con diverse modalità, nell'ambito della serata che ha avuto inizio successivamente al saluto della Dirigente Scolastica, suor Giocondina Ciervo.

I vari gruppi di studenti si sono prodotti in diverse tipologie di esibizione artistica, passando dalla recitazione al canto e alla danza, alternando ai momenti coreografici quelli della più profonda riflessione.

Molto incisivo è risultato infatti l'inter-

vento del maturando **Ciro Petrone**, che così ha parlato della Giustizia: «*La Giustizia è un principio morale, una virtù, consiste nel dare a ciascuno il dovuto. Noi giovani abbiamo davanti un futuro di lotte contro una società che ha la presunzione di soggettivare valori e diritti umani di forte rilievo come la giustizia. Siamo giovani avviliti, siamo la famosa gioventù bruciata a cui continuano a bruciare i sogni. Ribellarsi è la chiave. Una ribellione pacifica è ciò che non si aspettano, è ciò che serve per opporsi ad una qualsivoglia ingiustizia. L'io singolo non può fare nulla da solo, a meno che non diventi un noi. Oggi questi siamo noi,*

*questo sono io e se io, fuori da qui, fuori da questo mondo protetto, insieme a tutti i miei compagni di questo lungo viaggio, applico i valori che mi sono stati trasmessi, posso rendere il futuro migliore.*

Se questi sono i giovani che si sono formati all'Istituto Brando, grazie all'impegno di docenti che hanno svolto il loro compito in piena coerenza con i valori evangelici, ebbene, senza dubbio il domani sarà molto diverso dall'oggi e avrà come peculiarità l'importante virtù dell'onestà.

**Margherita De Rosa**

**Pompei**  
12 settembre  
2015

**8° Pellegrinaggio nazionale delle famiglie per la famiglia**

«Non c'è amore più grande»  
(cf Gv 15,13)

“Famiglia: vocazione, comunione e missione”  
(Papa Francesco, Omelia Piazza San Pietro, 14 giugno 2015)

**Scafati-Pompei**  
ore 14.00-20.30

PROMOSSO DAL  
**Rinnovamento nello Spirito Santo**

IN COLLABORAZIONE CON  
**Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia della CEI**  
**Forum delle Associazioni Familiari**

CON IL PATROCINIO DEL  
**Pontificio Consiglio per la Famiglia**

IN VISTA DEL  
**Sinodo dei Vescovi sulla Famiglia**

La famiglia cristiana attraversa una profonda crisi spirituale, madre di tutte le crisi del nostro tempo. Per combatterla, il Rinnovamento nello Spirito Santo ripropone la più potente "arma spirituale" di cui il Cristianesimo da sempre dispone: la preghiera e l'unità nella fede. È questo lo spirito che animerà l'8° Pellegrinaggio nazionale delle famiglie per la famiglia, in programma sabato 12 settembre a Pompei.

Il Pellegrinaggio si svolgerà sotto lo sguardo della Madonna di Pompei. L'effigie della Vergine accompagnerà il Pellegrinaggio, un corale gesto di preghiera nel quale genitori e figli, nonni e nipoti, giovani e anziani, testimonieranno la bellezza della vita e l'originalità della famiglia cristiana.

Durante il percorso, tra canti, testimonianze, preghiere e silenzi, sarà recitato lo speciale "Rosario della Famiglia", una selezione di sette Misteri in cui verrà contemplato il cammino della famiglia cristiana.

## La famiglia si mette in cammino unita nella preghiera!

La gioia di essere famiglia e di fare la volontà di Dio!

Il volto di un'Italia che non ha smesso di credere nell'Amore e nell'unione feconda di un uomo e di una donna!

### PROGRAMMA

#### Ore 14.00

- Accoglienza presso l'Area mercatale di Scafati (SA) (adiacente Palazzetto dello sport Palamangano)

#### Ore 15.00

- Animazione, preghiera e canti, a cura del SERVIZIO NAZIONALE DELLA MUSICA E DEL CANTO del Rinnovamento nello Spirito Santo
- Esortazioni e testimonianze
- Modera: S.E. MONS. GIOVANNI D'ERCOLE Vescovo di Ascoli Piceno

#### Intervengono:

#### FRANCESCO BELLETTI

Presidente del Forum delle Associazioni Familiari

#### DON PAOLO GENTILI

Direttore dell'Ufficio nazionale per la Pastorale della famiglia della CEI

#### SALVATORE MARTINEZ

Presidente del RnS

#### TESTIMONI D'ECCEZIONE

del nostro tempo

#### Ore 16.00

- Inizio Pellegrinaggio, preghiera del Rosario animato e meditato sui Misteri della famiglia

#### Ore 18.00

- Arrivo nella Piazza del Santuario di Pompei
- Saluto ai pellegrini del Vescovo prelado di Pompei S.E. MONS. TOMMASO CAPUTO
- Atto di affidamento delle famiglie a Maria
- Speciale benedizione delle famiglie
- Speciale benedizione dei bambini e dei ragazzi alla vigilia del nuovo Anno scolastico 2015/2016

#### Ore 19.00

- Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. MONS. VINCENZO PAGLIA, Presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia

#### Ore 20.30

Congedo

«Le famiglie sono la Chiesa domestica, dove Gesù cresce, cresce nell'amore dei coniugi, cresce nella vita dei figli. E per questo il nemico attacca tanto la famiglia: il demonio non la vuole! E cerca di distruggerla, cerca di far sì che l'amore non sia lì».

(Discorso del Santo Padre Francesco alle famiglie alla 37ª Convocazione del Rinnovamento, Stadio Olimpico, Roma, 1 giugno 2014).

Quota straordinaria di partecipazione  
A parziale copertura delle spese di organizzazione e del Kit del Pellegrinaggio  
Quota straordinaria € 5.00 a persona

Da versare a:  
Comitato Pro Pellegrinaggi

Presso Banca CARIM  
Iban: IT 64 V 06285 03203  
CC1028000694

#### Infoline

info@pellegrinaggiofamiglie.it

Tel. 06 2310577 - 06 23239914  
Fax 06 2305014

Anche le persone fragili hanno diritto all'estate. Da questa consapevolezza è partita la Comunità di Sant'Egidio nel presentare le iniziative rivolte soprattutto ad anziani, senza dimora e detenuti. «In estate aumenta l'isolamento sociale - ha fatto notare il portavoce Antonio Mattone - si risente dell'assenza delle persone di riferimento: vicini, badanti, amici». Nei periodi di ferie, inoltre, diminuiscono i servizi alle persone, spesso già carenti. In questo quadro la rete di aiuti che un'associazione come la comunità di Sant'Egidio riesce a mettere insieme, diventa fondamentale.

«A Napoli vivono circa 185.000 anziani ultrasessantacinquenni, il 20 per cento circa della popolazione - ha spiegato Bianca Frattini, responsabile del settore per la Comunità - noi gli stiamo accanto tutto l'anno, estate compresa, con diverse iniziative: le visite domiciliari sia a casa che negli istituti, un programma di assistenza domiciliare continuo soprattutto al rione Sanità, con due progetti: "A casa è meglio" e "Viva gli anziani", i consigli per il caldo attraverso l'opuscolo "Sole sì, soli no", le feste di quartiere, le gite, gli aiuti alimentari, i soggiorni estivi».

Iniziativa che si estendono anche ai senza dimora attraverso la distribuzione di pasti e bibite fresche durante tutta l'estate nelle strade di Napoli e provincia e attraverso cocomere, feste e cene: il 25 a Fuorigrotta e a Soccavo il 1 agosto al Centro storico, il 2 ad Aversa e al dormitorio pubblico. Infine con i detenuti: il 20 luglio al carcere di Carinola con la pizzeria Ke vuò di Quarto che distribuirà pizze a tutti i carcerati, il 22 luglio a Poggioreale dove si terrà per la prima volta la Festa dell'Aid per la fine del Ramadan, e il 27 luglio la festa all'Opg di Napoli.

«Noi ce la mettiamo tutta - ha concluso Mattone - vogliamo rivolgere però un appello alle istituzioni affinché l'estate 2015 non produca drammi dovuti all'abbandono dei più anziani e delle persone fragili, per evitarlo c'è bisogno dell'impegno di tutti».

Elena Scarici

Estate di vicinanza per la Comunità di Sant'Egidio rivolta soprattutto alle persone fragili: anziani, senza dimora, detenuti

## Una rete di solidarietà

Popolazione residente Comune di Napoli per Municipalità (Fonte Comune di Napoli)			
01/01/2015	Totale popolazione	65 anni e oltre	% 65 anni e oltre
Municipalità 1 Chiaia - Posillipo - S. Ferdinando	82.327	18.031	21,9 %
Municipalità 2 Avvocata-Mercato-Montecalvario-Pendino - Porto - S. Giuseppe	96.841	17.523	18,0 %
Municipalità 3 S. Carlo all'Arena - Stella	102.900	19.654	19,1 %
Municipalità 4 Poggioreale - S. Lorenzo - Vicaria	97.855	17.097	17,4 %
Municipalità 5 Arenella - Vomero	113.173	29.008	25,6 %
Municipalità 6 Barra - Ponticelli - S. Giovanni	114.189	18.180	15,9 %
Municipalità 7 Miano - S. Pietro a Patierno - Secondigliano	84.632	13.404	15,0 %
Municipalità 8 Chiaiano - Piscinola - Scampia	91.103	13.702	15,0 %
Municipalità 9 Pianura - Soccavo	105.078	16.867	16,0 %
Municipalità 10 Bagnoli - Fuorigrotta	95.228	21.428	22,5 %

## Altre date

### Con gli anziani

25 luglio

Parrocchia San Vincenzo alla Sanità, ore 17-18.30 Festa d'estate nel chiostro.

8 agosto

Padri Vincenziani, ore 11-15.30, video e pranzo insieme.

22 agosto

Parrocchia Santa Maria della Sanità, ore 12-16, incontro sulla "Lettere di Maria" e pranzo.

### Con i detenuti

20 luglio

Carcere di Carinola, evento con il campione mondiale della pizza della "Ke vuò" di Quarto e distribuzione pizze per i detenuti.

22 luglio

Casa Circondariale "Giuseppe Salvia Poggioreale". Festa dell'Aid per la fine del Ramadan

27 luglio

Opg di Napoli, festa e musica con gli internati.

### Con i senza fissa dimora

Distribuzione di pasti e bibite fresche durante tutta l'estate nelle strade di Napoli e provincia (dal lunedì al sabato).

### Cocomerate, feste e cene:

25 luglio

Fuorigrotta; Soccavo.

1 agosto

Napoli, Centro storico;

2 agosto

Aversa; Dormitorio pubblico di Napoli.

## Sole sì, soli no

Consigli agli anziani per difendersi dal grande caldo

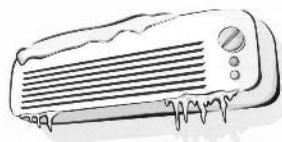
### IN CASA

• Arieggiate la casa il più possibile durante le ore fresche. Chiudete i vetri e agganciate le persiane durante le ore calde. State di più nell'ambiente meno esposto ai raggi del sole ed evitate le correnti d'aria.



• Utilizzate, se potete, un climatizzatore: è senz'altro la cosa migliore. Ma attenzione a non creare uno sbalzo di temperatura troppo forte, perché causa raffreddamenti e malesseri. La temperatura ideale è di 5 o 6 gradi in meno rispetto alla temperatura esterna. È importante anche deumidificare l'ambiente per abbassare

il livello di umidità e rendere l'aria più respirabile. In questo modo si permette di nuovo la sudorazione, che riduce il calore del corpo.



• Se usate il ventilatore, posizionatelo in alto e fate attenzione che il flusso d'aria non sia diretto verso di voi. Occorre tenere presente che, quando fa molto caldo, il ventilatore è poco efficace, e può addirittura contribuire a surriscaldare l'ambiente.



### FUORI CASA

• Uscite solo al mattino presto e dopo il tramonto, se l'aria si è rinfrescata. Evitate assolutamente di uscire fra le 11 e le 17: in queste ore l'aumento dell'ozono e degli inquinanti derivati dai gas di scarico delle automobili rendono l'aria veramente irrespirabile, e il rischio di un malore diventa molto più alto. A questo proposito, è utile tenere in casa una scorta di generi di prima necessità, in modo da poter evitare di uscire quando fa molto caldo.



• Usate vestiti comodi e leggeri, chiari e non aderenti, di cotone, di lino o di altre fibre naturali: i colori scuri e i materiali sintetici trattengono il calore.

• Copritevi il capo e proteggete gli occhi con occhiali da sole. È importante anche difendere la pelle dalle scottature con opportune creme ad alta protezione, come quelle che si usano al mare per i bambini.



• Se siete affetti da diabete, esponetevi al sole con molta cautela, perché la vostra sensibilità al dolore è minore, e potreste ustionarvi anche senza accorgervene.

### MANGIARE E BERE

• Bevete molta acqua, anche quando non avete sete, perché l'intensità di questo "segnale di allarme" naturale dell'organismo, diminuisce con l'avanzare dell'età o con l'uso di alcuni farmaci.

Bisogna bere almeno due litri d'acqua al giorno (o 10 bicchieri); anche di più se sudate molto.



• Evitate gli alcolici, il caffè e le bevande gassate che contengono zucchero o caffeina. Alcol e caffè, infatti, hanno effetto diuretico e, quindi, fanno perdere liquidi ancor più necessari quando fa caldo. Evitate anche le bevande troppo calde o troppo fredde.

• Fate pasti leggeri e frequenti, senza tanti condimenti. Sono consigliati gelati e sorbetti al gusto di frutta.

• Mangiate molta frutta e verdura, anche sotto forma di centrifugati e frullati.

Questi cibi contengono una grande percentuale d'acqua e sono una fonte naturale di vitamine e sali minerali.



### LE MEDICINE

• Se prendete medicine per il diabete, per la pressione o per il cuore, è importante consultare il medico per "aggiustare" la terapia.

• Se soffrite di patologie bronco-polmonari evitate di passeggiare nelle ore più calde. Bevete molto, possibilmente più di 10 bicchieri d'acqua al giorno. Evitate di passare all'improvviso dal caldo al freddo. Se, ad esempio, entrate sudati in un ambiente con aria condizionata, copritevi e cercate di respirare con il naso almeno nei primi minuti.

Riflessione a margine della Lettera pastorale del Cardinale Crescenzo Sepe alla Chiesa di Napoli, per l'anno 2015-2016, dal titolo "Dar da bere agli assetati"

# Misericordia e compassione

di Francesco De Simone \*

La Lettera pastorale del Cardinale «*Dar da bere agli assetati*» – *sete di Dio e di umanità*», pubblicata in occasione della solennità dei Santi Pietro e Paolo, ha un particolare valore sia perché costituisce un ideale di condotta che ciascuna persona – prescindendo dalla religione professata – dovrebbe eleggere come comportamento di vita sia perché in sintonia con un altro grande evento proclamato da Papa Francesco, cioè il Giubileo straordinario. La sintonia non concerne soltanto la contemporaneità delle iniziative, ma anche le comuni motivazioni, ispirazioni, direttrici fondamentali a base dei due eventi, cioè il *Misericordiae vultus*. Tema sul quale già da anni il nostro Pastore, ponendo come guida del suo cammino il dipinto del Caravaggio *Le sette opere di Misericordia*, stimola il suo "gregge" a riflettere e ad agire, uscendo da se stesso ed assumendo responsabilità nei confronti del prossimo.

L'anno scorso, a base della Lettera vi era l'opera della Misericordia *Dar da mangiare agli affamati*, che spronava la comunità civile ed ecclesiale, credenti e non credenti, giovani ed anziani ad andare incontro al prossimo "affamato" di amore, di giustizia, di futuro. Quest'anno il percorso si snoda lungo il significato della seconda opera di misericordia: *Dar da bere agli assetati*. Codesto nuovo percorso, al lettore frettoloso, potrebbe apparire una ripetizione del primo. Non è così! Di "sete" si muore dopo qualche giorno, di "fame" si resiste molto di più! Leggendo attentamente la lettera, interiorizzandone il contenuto, consideran-

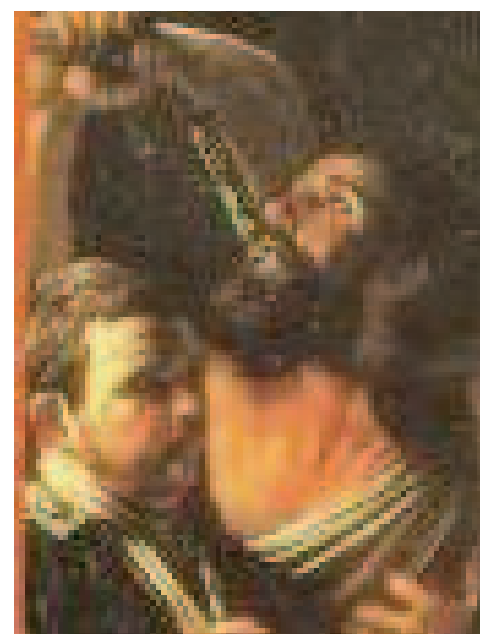
do diligentemente il bisogno della "sete" e, quindi, "del bicchiere d'acqua che disseta", si ricava il maggior effetto benefico dell'acqua: «l'acqua rappresenta l'elemento più prezioso per l'uomo e per la sua sopravvivenza. Dar da bere agli assetati, acquista, allora, il significato di rendersi custodi della natura e promotori di vita: un orizzonte ampio, che avvolge il destino dell'uomo e quello dell'intero pianeta».

Ecco, quindi, che (uscendo dal simbolismo) il forte incitamento del nostro Pastore – rivolto agli uomini di potere, al mondo accademico, alle istituzioni di beneficenza, al clero – entra nel tessuto sociale. La gente in genere (non più soltanto il diseredato, il povero, l'emarginato, ai quali in prevalenza era rivolta la Lettera dell'anno scorso), la gente comune ha "sete" di affetto, di compagnia, di verità, di dignità. Il bambino abbandonato o trasandato non ha "fame di pane" ma ha "sete di affetto"; il vecchio non ha "fame di giustizia", ma ha "sete di compagnia"; il piccolo comune artigiano non ha "fame di solidarietà" ma "sete di un secchio perché il pozzo è profondo", «i mezzi di cui dispone sono davvero modesti e inadeguati». Ecco, alla gente comune (anche a me e a te lettore), a chi vive sul nostro stesso pianerottolo, a chi viaggia con il nostro stesso autobus, manca il secchio per attingere acqua, manca l'affetto, manca la solidarietà.

Ci troviamo, qui, al cospetto del principio economico dell'utilità marginale? Sembra, ma non è così. Entrambi i bisogni – fame e sete – sono essenziali, sono

primari, vengono percepiti dall'essere umano come indispensabili per la sopravvivenza del corpo e dello spirito. La "sete", probabilmente, incide con più immediatezza, con più velocità nel corpo e nello spirito « La sete di conoscenza diventa sete di libertà e di emancipazione sociale... sete di verità e di dignità... sete di normalità». Ecco, incide di più nello spirito. Il bambino al quale non si dà da bere scresce arido, come una pianta non innaffiata; l'anziano che vive la solitudine muore di tristezza. «Questa complessa sete - asserisce il Cardinale - incalza e consuma la nostra esistenza, nasconde una più radicale arsura: la nostalgia di un mondo Altro, l'insaziabile aspirazione ad una vita piena di verità, bellezza, libertà... la voglia di felicità... avvertiamo in noi un'apertura verso l'Infinito, una capacità di auto trascenderci, di andar oltre noi stessi». Pensieri sublimi! Una diagnosi che emerge dallo *status* della società civile, che colpisce il cuore di Chi ogni giorno sta in trincea. Quale terapia viene sollecitata? Lo stimolo ed il coinvolgimento di «Napoli, di laici e di ecclesiastici, semplici cittadini e amministratori pubblici; di famiglie e di istituzioni...» a procurarsi, «ognuno con le proprie capacità, ciò che occorre per la crescita umana, economica e sociale». È questa, nell'anno della Misericordia, la vera anima della misericordia.

Un'ultima notazione. Nella Lettera ritorna costante il tema della Misericordia. Giustamente il Cardinale assume che «misericordia è avere cuore per le miserie degli altri», ricordando (con un richiamo



plastico, quasi da scultore) Gesù chino a curare le ferite di una moltitudine di ammalati, storpi, disperati. Mi prendo l'ardire di integrare il quadro. Accanto al termine "misericordia" porrei il termine "compassione". Sono due parole che, paradossalmente, si differenziano e si equivalgono. Mentre, come emerge dalla Lettera "misericordia" significa avere un cuore per i miseri, "compassione" esprime patire con l'altro, condividere la stessa sofferenza, fare della sofferenza degli altri la propria sofferenza.

L'Antico ed il Nuovo Testamento testimoniano la compassione di Dio per l'umanità sofferente: il Dio di Gesù non è apatico, ma "simpatico" ossia, secondo l'etimologia greca è "con-sofferente" cioè soffre con chi soffre.

I destinatari della Lettera, nell'attuare l'invito del Cardinale ad essere disponibili per i miseri siano anche solidali con le loro sofferenze: la solidarietà di Dio con l'umanità sofferente (quindi la compassione di Dio) manifesta ancora di più la sua infinita misericordia.

\* Avvocato e docente emerito Università "Federico II"

AVVISO SACRO

Parrocchia S. Brigida - Santuario Addolorata  
Ordine Madre di Dio - Padri Leonardini - Napoli

## FESTA DI SANTA BRIGIDA 2015 PATRONA D'EUROPA

La Città di Napoli 650 anni fa (1365) accoglieva Brigida di Svezia, pellegrina di pace tra i governanti del tempo e messaggera di bontà per tutti i cittadini. Gesù le affidava, nelle sue Rivelazioni, "molteplici compiti in nome di Dio", che lei assolveva nei due anni di fruttuosa permanenza nella nostra città. Fedeltà al Vangelo, rispetto per gli ultimi, osservanza di una maggiore moralità dei costumi, sono alcuni dei messaggi che Brigida lanciò a suo tempo e che sono sempre attuali per noi suoi devoti.

Celebriamo nella festa il ricordo della sua venuta.

### TRIDUO DI PREPARAZIONE 20-21-22- Luglio

Ore 18,50: S. Rosario brigidino

Ore 19,00: Santa Messa con Omelia di P. Francesco Petrillo, Rettore Generale, Ondine Madre di Dio.

Lunedì 20 - Ore 19,50: Conosciamo S. Brigida:

"I pellegrinaggi di S. Brigida al Sud", presentazione e immagini di P. Francesco Petrillo, OMD.

### FESTA LITURGICA 23 LUGLIO

Ore 7.50 - 9.00 - 10.00 - 12.00: Ss. Messe

Ore 18.15: Rosario Brigidino e Recita dei Vespri

Ore 19.00: Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Salvatore Angerami, Vescovo Ausiliare

PARTECIPANO  
le Suore Brigidine  
e le Dame ed i Cavalieri dell'Ordine del SS.  
Salvatore di S. Brigida.

"Dio ama ugualmente tutti gli esseri umani che Egli ha creato a sua immagine e ha redento con la sua passione e morte in Croce"  
S. Brigida

I PADRI LEONARDINI

Parrocchia S. Brigida - Via S. Brigida, 72 - 80132 Napoli - Tel. 081 55 25 795 - sbrigida@libero.it



## CARITAS DIOCESANA NAPOLI

### ESTATE SOLIDALE 2015

MENSA	GIORNI	ORARI
BASILICA DEL CARMINE (Piazza del Carmine, 2)	<u>TUTTI I GIORNI</u>	COLAZIONE 8.00 PRANZO 11.00/12.00/12.30 <b>DOMENICA</b> 11.00/11.40/12.10/12.40
S. ANTONIO AD AFRAGOLA (Viale Sant'Antonio, 50)	DAL LUNEDI' AL SABATO <b>(CHIUSO DOMENICA)</b>	CENA 17.00
SAN TARCISIO (Via Ponti Rossi, 285)	<u>TUTTI I GIORNI</u>	COLAZIONE - 9.00 PRANZO - 12.00
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 3-5)	LUNEDI' MERCOLEDI' GIOVEDI'	COLAZIONE 10.00 PRANZO 11.45
SANTA BRIGIDA (Via S. Brigida, 72)	MARTEDI' VENERDI'	CENA 17.30
SANTA CHIARA (Piazza del Gesù)	<b>CHIUSA DAL 09 AL 31 AGOSTO</b>	CENA 17.00 E 17.30
BINARIO DELLA SOLIDARIETA' (Via Taddeo da Sessa, 93)	LUNEDI'	PRANZO 13.00
LA TENDA (Via Sanità, 93 - 95)	<u>TUTTI I GIORNI</u>	ACCOGLIENZA 19.00 CENA 21.00
MENSA SAN VINCENZO (Piazza E. De Nicola - Porta Capuana)	DAL LUNEDI' AL SABATO	COLAZIONE 8.30 PRANZO 11.45
COORDINAMENTO Diacono GIOVANNI SCALAMOGNA	recapiti diac. Scalamogna	MENSA 0815523793 cell. 3313722659

Ancora tanta violenza e una lunga scia di sangue. Il grido di dolore del Cardinale Crescenzo Sepe

## A Napoli c'è sete di giustizia, sicurezza e legalità

Non solo povertà e disoccupazione, ma anche la delinquenza e altre emergenze stanno fiaccando le forze sane e la tenuta di tante famiglie di questi nostri territori. È questo il grido d'allarme lanciato dal Cardinale Crescenzo Sepe nell'intervista rilasciata al quotidiano *Il Mattino*, domenica 12 luglio.

### **Eminenza, si spara ancora.**

Purtroppo sì. Una lunga scia di sangue lasciata a terra da nuovi morti ammazzati. C'è una inquietante recrudescenza della criminalità, grande e piccola.

### **Ci saranno delle responsabilità o no?**

Certo che ci sono.

### **Quali e di chi?**

Non mi tiro indietro e voglio cominciare dalla Chiesa, che ha certamente le sue mancanze.

### **Dica.**

È in gioco il presente e il futuro dei figli di questa terra. Bisogna voltare pagina. E anche rapidamente.

### **Quali sono le mancanze della Chiesa a cui fa riferimento?**

Nella mia ultima Lettera Pastorale "*Dar da bere agli assetati*" lo dico con chiarezza. La sfida maggiore è affidata proprio alle comunità ecclesiali.

### **Una sfida?**

Sì, per me tale è. Ho chiesto loro di impegnarsi sempre di più nel dar prova di vicinanza umana e di sollecitudine verso "chi ha sete".

### **Una metafora, naturalmente.**

Oltremodo efficace.

### **Sete di che cosa, dunque?**

Di aiuti materiali, certo, ma anche di

sostegno morale e spirituale. Lo sforzo delle comunità non dovrà più essere solo quello di "dar da bere a chi vive nel deserto" ma di aiutarlo a scavare un pozzo affinché in futuro sia libero da ogni condizione di sudditanza, sociale e psicologica.

### **Passiamo alle altre responsabilità. Di chi sono?**

Di chi avrebbe dovuto fare e non ha fatto, di quanti avrebbero dovuto lavorare per creare condizioni diverse e migliori e invece si sono occupati d'altro. Penso anche agli educatori e ai formatori.

### **La scuola?**

Certo. Il destino della gente si cambia soprattutto modificando il modo di pensare delle nuove generazioni, educandole alla legalità, insegnando loro che vivere diversamente si può.

### **Invece?**

Invece no. Non si tiene conto della parte vera e nobile della nostra Napoli che esiste e merita rispetto. Si sta continuando a deturpare l'immagine di una città malata e sofferente, ma ricca di risorse, potenzialità, eccellenze, gente provata ma dignitosa, persone serie e oneste.

### **Classe dirigente nel mirino.**

Quando l'obiettivo non è il bene comune, ma quello personale, questo accade, per cui abbiamo pensato di offrire anche il nostro contributo.

### **In che modo?**

Insegnando i valori del bene comune. Formando buoni cittadini e, quindi, buoni dirigenti e buoni politici. Evidentemente c'è un problema di cittadinanza attiva e responsabile: dobbiamo impegnarci tutti af-

finché ciascuno faccia la propria parte in maniera efficace, eticamente corretta e trasparente.

### **Concretamente come?**

Dando lezioni. La nostra Diocesi si è preoccupata di attivare sul territorio corsi di preparazione e formazione etico-politica, alla luce della Dottrina sociale della Chiesa.

### **Una scuola di buona politica, insomma.**

È un progetto che abbiamo già avviato ma che intendo portare avanti con forza, l'ho ribadito anche nella Lettera Pastorale. Si tratterà di percorsi formativi socio-politici di ispirazione cristiana. Un'esperienza particolarmente utile a istruire le coscienze in vista di scelte di vita illuminate dalla fede e attente agli interessi generali della collettività.

### **A proposito della pastorale. Nella Lettera lei si pone una domanda: «Sarà possibile una storia nuova?».**

La risposta è decisamente sì. C'è sete di giustizia, sicurezza e legalità. Voglia di riscatto, fede e lavoro. Napoli può, e deve reagire, le condizioni ci sono tutte, ma bisogna fare presto: non c'è più tempo, la città è giunta al capolinea. La sua capacità di resistenza sta per esaurirsi.

### **Ottimista.**

Realista. Napoli può rialzarsi e si rialzerà contando su una forza morale, che è nel suo Dna, ma anche su risorse ed eccellenze che il mondo intero ci invidia: sono in tanti capaci di farsi apprezzare nell'esercizio delle proprie attività professionali, lavorative, imprenditoriali e culturali.

### **Forza morale, dna e solidarietà. La Caritas però è in cerca di volontari. Che cosa succede? La città si tira indietro rispetto alle emergenze?**

Ma no. È solo che la gente è stanca e piena di problemi rispetto al passato e reagisce chiudendosi in se stessa con una minore disponibilità verso gli altri. Ma non per questo Napoli ha perso il suo grande senso di solidarietà. Anzi.

### **Anzi che cosa?**

L'ultima dimostrazione di disponibilità l'abbiamo avuta da parte dei farmacisti con cui stiamo lavorando per l'apertura del banco farmaceutico.

### **Di che si tratta?**

È una iniziativa che partirà il prossimo settembre grazie alla quale distribuiremo gratuitamente medicine alle famiglie più bisognose. La base sarà presso l'ospedale Annunziata, le prime valutazioni toccheranno ai parroci, poi la consegna delle ricette e quindi delle medicine.

### **Ultima domanda. Il suo desiderio per Napoli.**

La normalità.

### **In che senso?**

«Nell'unico possibile: quello di una città a misura di uomo, libera dalle contraddizioni nelle quali purtroppo si trova a vivere.

### **Quali contraddizioni?**

Tradizione giuridica e illegalità, furberia e aristocrazia intellettuale, medioevo e postmoderno, barocco e innovazione.

(dall'intervista rilasciata alla giornalista Maria Chiara Aulisio del quotidiano "Il Mattino")



## I colori della carità

Destina l'8x1000 alla Chiesa cattolica, aiuterai chi ha più bisogno.

Per te una scelta, per molti una speranza.



## «Io vi custodirò sempre»

La Chiesa santa arricchisce continuamente la storia dell'umanità con la santità dei suoi figli e delle sue figlie, che immettono nella città dell'uomo il profumo della carità di Dio. I Santi sono le sentinelle del Signore a difesa della bontà, dell'integrità e della dignità di ogni persona umana, non solo nella sua realtà terrena, ma anche nella sua sporgenza soprannaturale.

Assisi, piccola ma gloriosa cittadina umbra, può vantare di aver donato alla Chiesa e al mondo due di questi Santi universali, come Francesco e Chiara.

Attratta dall'esempio di Francesco, anche Chiara, giovane diciottenne appartenente a una nobile e ricca famiglia di Assisi, la notte seguente la Domenica delle Palme del 1211, ottocento anni fa, si allontanò dalla casa paterna per recarsi alla Porziuncola.

Qui Francesco le tagliò i capelli e la rivestì di un ruvido saio grigio. Con alcune compagne, Chiara, «la piccola pianta del beatissimo padre Francesco», iniziò una vita di penitenza, di preghiera e di povertà.

Alla prima regola, voluta da Francesco, seguì quella composta nel 1247 dalla stessa Chiara, l'unica donna ad aver scritto un testo legislativo per altre donne.

La Santa morì l'11 di agosto del 1253, nel convento di San Damiano fuori le mura, circondata dalle sue figlie spirituali e assistita da fra' Leone, fra' Angelo e fra' Ginepro. La sua sola ricchezza era il Signore Gesù, che faceva fiorire la povertà di Chiara con opere prodigiose, sia in vita sia in morte. A ottocento anni di distanza, la fama della santità di Chiara continua a essere viva nella Chiesa.

Come pietra preziosa, che il passare del tempo rende più pregiata, il suo carisma è oggi vissuto in fedeltà e letizia dalle circa dodicimila Clarisse presenti nelle migliaia di monasteri sparsi per il mondo. Fu proclamata Celeste Patrona della televisione, da Pio XII, nel 1958. Quale fu il segreto della santità di Chiara, «ancella di Cristo»? La risposta la troviamo nelle parole di Gesù: «Rimanete in me ed io in Voi».

**Virgilio Frascino**

*All'Eremo di Visciano gli Esercizi Spirituali per i presbiteri della Diocesi di Napoli*

## «Presbiteri, ministri di misericordia per rivelare l'uomo all'uomo»

di **Salvatore Tosich**

Presbiteri, ministri di misericordia per rivelare l'uomo all'uomo, questo il tema degli esercizi spirituali per i presbiteri della Chiesa di Napoli tenutisi il 6-10 luglio nell'eremo dei Camaldoli "Santa Maria degli Angeli" a Visciano. Si è trattato di un momento di grazia, un'occasione speciale per metterci alla presenza del Signore e ritrovare le energie spirituali in un momento dell'anno pastorale dove non è difficile sentire la stanchezza dell'intenso lavoro svolto nei primi mesi dell'anno. Organizzare un terzo turno di esercizi spirituali per il presbiterio napoletano a luglio è stata una scelta coraggiosa che si è rivelata provvidenziale perché ha consentito, e potrà consentire, se l'esperienza sarà ripetuta, a molti sacerdoti che durante le attività pastorali non possono muoversi dalle parrocchie, di ritirarsi in preghiera e ristorarsi alla presenza del Signore.

I Missionari della divina redenzione che reggono l'ex eremo camaldolese hanno accolto i sacerdoti con fraternità e hanno garantito un ambiente adatto alla preghiera e all'incontro con Dio. Si tratta di un posto incastonato nella natura sulle colline verdi vicino Nola che ha conservato la semplicità della vita dei camaldolesi, un luogo nato per ispirare la preghiera e che, grazie a i numerosi alberi da frutto e anche di numerosi animali di campagna, testimonia la ricchezza misericordiosa con la quale Dio dona all'uomo le ricchezze della sua creazione.

In questo quadro ideale don Lello Ponticelli ha saputo predicare con competenza, ricchezza di citazioni e con la passione che lo contraddistingue questi esercizi dedicati al tema della misericordia. Si tratta di un tema che sicuramente non scelto a caso, visto che il prossimo 8 dicembre si aprirà l'Anno Santo dedicato alla misericordia, il Giubileo straordinario della Misericordia, indetto da Papa Francesco per il prossimo anno.

Le meditazioni proposte sono state ricche di spunti, un percorso ben preparato che, con la collaborazione dello Spirito Santo, ha condotto i presenti a leggere la propria vita attraverso la "lente" della misericordia divina. Per dispensare la misericordia di Dio bisogna essere esperti del perdono di Dio, dobbiamo viverlo, riconoscerlo nella nostra vita. Il presbitero come uomo è stato, è lo è ancora, un peccatore che ha sperimentato e continua a sperimentare un incontro meraviglioso, l'incontro con Cristo, dal quale si riceve gratuitamente il dono del perdono divino. Quindi rivedere la propria storia come una storia di peccato e quindi di misericordia è essenziale per sgombrare il campo da ogni auto-glorificazione, da ogni compiacimento di sé, da ogni esibizionismo che può far perdere di vista una coordinata essenziale del ministero: si amministra un perdono che non proviene da se stessi, ma da Dio Misericordioso. Come ministri di misericordia i presbiteri sono solo degli strumenti nella mano di Dio: la misericordia deve passare attraverso il proprio ministero. Il ministro della misericordia è un uomo umile che con l'aiuto della grazia impara ad avere lo stesso sguardo di Cristo per il peccatore; un uomo che impara ad avere gli stessi sentimenti di Gesù, quelle stesse emozioni e sentimenti che lo portavano a sfidare il giudizio dei ben pensanti del suo tempo e che lo facevano prossimo ai peccatori. Quindi il ministro di misericordia è, in un certo senso, un imitatore di Cristo, che sa accogliere il penitente nella verità e nell'amore: questa in sintesi l'ascesi del confessore.

Il ministro della misericordia è, per altro verso, anche un esperto di umanità, un uomo che ben conosce le dinamiche dell'animo umano, che sa far nascere gli interrogativi giusti, le inquietudini fondamentali che solo nel Signore possono riposare. Il buon confessore, secondo il cuore di Dio, allora, è un uomo in cammino verso la maturità spirituale e affettiva.

Non deve essere sottovalutata la capacità affettiva del buon confessore: essa gli permette di sintonizzarsi con le corde del cuore di Dio e del penitente. L'affettività non può non essere arricchita da una preziosa ed equilibrata devozione mariana che contribuisce a tingere il proprio cuore dei colori femminili dell'amore di madre: un buon confessore è capace di amare come Cristo e come Maria.

Queste poche battute sono la traccia essenziale del momento di grazia che i sacerdoti hanno vissuto insieme in questi esercizi, esse rappresentano anche le coordinate fondamentali della formazione permanente del presbitero, ministro di misericordia. La misericordia di Dio, dunque, ci sta davanti, essa supera in ampiezza il nostro cuore, e ciascuno di noi deve essere sempre pronto ad inseguire, discepoli, che sempre si mettono alla scuola di Dio, perché ogni apostolo del Vangelo, ogni ministro del perdono, rimane sempre in ogni momento bisognoso della misericordia di Dio.

VERSO FIRENZE

## La vera sfida è umanizzare le nostre città



5° CONVEGNO ECCLESIALE NAZIONALE  
FIRENZE • 9-13 NOVEMBRE 2015

di **Antonio Mattone**

Viviamo in un tempo difficile. Forse non più drammatico di altri, ma indubbiamente pieno di insidie e di complessità. Un tempo dove la globalizzazione e la connessione informatica e telematica, se da un lato hanno accorciato le distanze tra gli uomini, dall'altro hanno creato insicurezza e ripiegamento individualistico, con il risultato di rendere tutti un po' più soli. Fenomeni come lo sfaldamento di reti sociali o la crisi della famiglia non sono solo il frutto amaro della crisi economica, della mancanza di risorse o della perdita di valori, ma anche un modo di intendere la vita che non è più «comunitario».

E a farne le spese sono i più marginali e i più deboli, come anziani, disabili, immigrati, profughi, malati. Una umanità sofferente che vive la propria esistenza come un grande naufragio solitario. In Italia esiste una questione sociale drammatica che investe sempre più persone, soprattutto nel Sud. E sembra che non ci siano risposte. L'unica legge che sembra guidare gli uomini è quella dell'economia, con le sue regole e i suoi assiomi che sono diventati dei veri e propri dogmi.

Il 5° convegno ecclesiale nazionale della Chiesa italiana dal titolo "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo" che si terrà a Firenze dal 9 al 13 novembre prossimo, può essere una grande occasione per riflettere su questi temi. I cattolici italiani sono chiamati ad "uscire" verso le periferie umane ed esistenziali per "ascoltare ed accompagnare chi è rimasto al bordo della strada" (Evangelii Gaudium n. 46).

Anche papa Francesco è intervenuto più volte per sottolineare che quella dell'economia non può essere la bussola che orienta questo tempo. C'è una sfida che i credenti devono raccogliere, quella di umanizzare le nostre città e gli ambienti della convivenza sociale. Una sfida rivolta all'uomo contemporaneo fatta di comunità, di famiglia, di città, di identità, di destino comune. C'è una cultura dello "scarto" che colpisce gli uomini più deboli ma anche il nostro pianeta. Nella recente enciclica sull'ecologia "Laudato si", e nell'esortazione apostolica "Evangelii Gaudium" il pontefice ha sottolineato come questo modo di concepire i rapporti vada oltre lo sfruttamento e l'oppressione. Si tratta di qualcosa di nuovo. Con l'esclusione, infatti, viene colpita, nella sua stessa radice, l'appartenenza alla società in cui viviamo. Gli scartati non sono "sfruttati" ma rifiuti, "avanzi". Papa Bergoglio afferma che questa mentalità riguarda non solo l'ambiente umano ma anche quello naturale. Essi "si degradano insieme" finendo per danneggiare il pianeta intero.

Eppure, nonostante la complessità dei problemi, i cattolici hanno davanti un itinerario semplice e appassionante. Incoraggiati dall'esempio di papa Francesco, comunicando con gioia il Vangelo, possono dare vita a un nuovo umanesimo. Una conversione pastorale che promuova una rinascita della solidarietà tra gli uomini e le donne. C'è bisogno di adottare stili di vita sobri e una responsabilità del bene comune, soprattutto per alleviare il disagio delle persone più deboli.

"La fede senza solidarietà è morta" ha affermato il Papa durante il suo ultimo viaggio in America Latina. E' un messaggio di umanesimo religioso che diventa di umanesimo per tutti. In questo mondo complesso e ripiegato su se stesso non mancano le possibilità, allora è un bel tempo per essere cristiani.

19 luglio. Domenica XVI del Tempo Ordinario

# Il silenzio sacro della solitudine genera amore

Ger 23, 1-6; Sal 22; Ef 2, 13-18; Mc 6, 30-34

«Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'...» (Mc 6, 31). La nostra generazione non cerca e non ama il silenzio, ma il chiasso, non cerca e non ama la solitudine, ma la folla. Per questo motivo l'uomo è diventato sordo alla voce intima del suo essere più profondo ed è diventato anche superficiale (molto!) nella vita affettiva.

Questo brano del Vangelo mi muove a parlarti dell'importanza del silenzio e della solitudine per crescere e maturare nell'intimità con Dio. Se leggi attentamente la Bibbia, vedrai che Dio spesso si rivela ai suoi servi nel silenzio della solitudine. Dio è amore e l'amore, per estrinsecarsi, ha bisogno del silenzio della solitudine. C'è un'immagine molto bella nel libro del profeta Osea. Dio, per guarire Israele dai suoi mali con il suo amore, dice: «Perciò, ecco, la attirerò a me. La condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore» (Os 2, 16). Quando due innamorati vogliono conoscersi, amarsi e contemplarsi, si appartano. Il chiasso e la folla sono di impedimento alla rivelazione del proprio io all'altro che si vuole amare. Il silenzio ricercato della solitudine è la migliore chiave di accesso alla vita intima e segreta dell'altro. Nel

chiasso della folla nessuno è disposto a farsi conoscere dall'altro. La rivelazione del proprio io avviene solo nel silenzio della solitudine, che è carico d'amore.

È evidente allora che, se vuoi avere un'esperienza forte di Gesù Cristo come l'inviato del Padre, che è venuto a salvarti dalle tue malattie dello spirito e del corpo, devi imparare ad amare il silenzio sacro della solitudine. Solo in questi momenti ti sarà concesso di conoscere, amare e contemplare Cristo Gesù come Medico che guarisce tutte le tue malattie. Non puoi ascoltare né la voce del Padre né quella del Figlio se non accogli i tempi di silenzio che Dio, nel suo grande amore, crea per te nella vita quotidiana. Questi tempi di silenzio e di solitudine rappresentano l'accesso all'intimità con la vita trinitaria, che Dio ha promesso agli umili di cuore. Dio non parla (e di conseguenza non si rivela) all'uomo ammalato di chiasso. Vuoi vivere in comunione con Dio? Appartati in qualche luogo solitario per stare con lui! Egli, perché ti ama, ti chiama in disparte. In questo silenzio d'amore Dio, in modo misterioso ma reale, ti apparirà splendente e ascolterai gli angeli che proclamano

l'un l'altro: «Santo, Santo, Santo è il Signore degli eserciti, la terra è piena della sua gloria» (Is. 6, 3). Durante questa esperienza di Dio sarai preso dallo spavento, perché al suo cospetto ti vedrai tutto sporco e pieno di impurità. Dio permetterà tutto questo non per umiliarti, ma perché, come il profeta Isaia, anche tu possa dire: «Ohimé, sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono... eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti!» (Is 6, 5).

Dopo aver riconosciuto di essere in stato di peccato Isaia viene guarito e purificato dalle sue impurità. È proprio vero: solo dopo aver riconosciuto chi sei tu e chi è Dio nel silenzio sacro della solitudine, è possibile gridare forte: «Signore, vieni a salvarmi! Mostrami il tuo volto e sarò più bianco della neve!». E dopo la guarigione e purificazione interiore Dio ti manderà in mezzo al suo popolo che vive nel chiasso del peccato, per aprirgli l'orecchio, perché ascolti la Parola di Gesù. Carico di compassione divina, privo di atteggiamenti di giudizio e di condanna, parlerai allora del Padre celeste, che non ha risparmiato il suo Figlio per la salvezza di tutti...

Lorenzo Montecalvo sdv

## RECENSIONI

### L'io "resiliente"

Raffaello Rossi cerca risposte per vincere le difficoltà nelle relazioni. Presenta un percorso di formazione il cui tema centrale è: l'io, il tu e il noi, fino a possibili esperienze di condivisione e di fraternità per dare senso alla vita individuale e di relazione. Il termine "resilienza" indica la capacità di resistenza ai traumi e alle difficoltà della vita. Egli prende come esempio da seguire san Francesco, che definisce "uomo resiliente". All'inizio Francesco è tutto concentrato sull'"io", poi avviene il passaggio alla fase del "tu": è l'incontro con il lebbroso.

Per noi questo è il momento dell'incontro scontro con l'altro: da forme di repulsione si passa alla generosità. Il terzo passaggio è quello del "noi": dalla generosità arriviamo all'incontro, viviamo e conosciamo la cum-passione, la consapevolezza che non esistiamo indipendentemente dagli altri, che siamo fratelli e viviamo un amore comune. Solo orientandoci al "noi", dice Rossi, possiamo realizzare pienamente l'"io".

In chiusura, l'autore ci propone anche un "sistema relazionale resiliente", raffigurato nel prisma del noi e la sua corona, uno strumento di autoascolto da utilizzare quando siamo bloccati dalle nostre paure e perplessità. Il libro costituisce un'interessante proposta di crescita personale che tende all'ampliamento della consapevolezza e a una trasformazione relazionale ed esistenziale.

Raffaello Rossi

*L'io resiliente. Percorsi di ascolto e condivisione a partire da Francesco d'Assisi*

Edizioni Dehoniane - Bologna 2014  
pagine 115 - euro 4,50

### La farmacia spirituale

In questo opuscolo il teologo benedettino Anselm Grün propone, contro i pensieri negativi dell'uomo, il metodo usato dai padri del deserto, valido anche per l'uomo d'oggi. I pensieri negativi sono quelli che ci molestano, ci disturbano, facendoci agire in un modo che non approviamo; essi sono: ingordigia, fornicazione, accidia, avarizia, tristezza, collera, vanagloria, orgoglio. Bisogna accettare il pensiero negativo, dice Grün e affrontarlo opponendogli parole della Scrittura. Quando è possibile si serve anche dell'umorismo, come nel caso della Tristezza: Chi è triste senza ragione ha ragione di essere triste. Anselm Grün, dimostra che i consigli dei Padri sono ancora efficaci, e con umorismo, li propone come fossero medicine spirituali, da assumere... magari più volte al giorno!

Anselm Grün

*La farmacia spirituale. Contro i pensieri tristi*  
Edizioni Messaggero Padova, Padova, 2014  
pagine 74 - 8,50

## SANTI, BEATI E TESTIMONI

### San Simmaco

Papa - 19 luglio

La prima redazione del Liber Pontificalis riporta al 19 luglio, la data di celebrazione di San Simmaco Papa, che governò la Chiesa dal 498 al 514. Nativo della Sardegna, venne eletto il 22 novembre 498; consolidò i beni ecclesiastici e li chiamò benefici stabili ad usufrutto dei chierici. Riscattò tutti gli schiavi donando loro la libertà; gli venne attribuita la prima costruzione del palazzo del Vaticano.

I primi anni del pontificato furono scossi dallo scisma dell'antipapa Lorenzo (498-505), aggravato dal prepotente intervento del re ostrogoto Teodorico (454-526), che aveva in poca simpatia Simmaco e poi dai gravi disordini provocati da Festo e Probrino, senatori romani, che portarono a saccheggi e delitti.

Conclusasi le controversie con l'antipapa e ormai riconosciuto come unico papa di tutti, Simmaco negli ultimi anni di vita, si poté dedicare all'opera di restaurazione morale e materiale della Chiesa Cattolica da lui guidata. Dopo tante tribolazioni e controversie, morì il 19 luglio 514, trovando nella pace del sepolcro, il rispetto finale per la sua persona e per la sua opera.

### San Lorenzo da Brindisi

Sacerdote e dottore della Chiesa - 21 luglio

Giulio Cesare Russo nacque a Brindisi - sul luogo in cui egli stesso volle che sorgesse la chiesa intitolata a Santa Maria degli Angeli - il 22 luglio 1559, da Guglielmo Russo ed Elisabetta Masella. Perse il padre da bambino e la madre appena adolescente. A 14 anni fu costretto a trasferirsi a Venezia da uno zio sacerdote, dove proseguì gli studi e maturò la vocazione all'Ordine dei Minori Cappuccini. Assunse il nome di Lorenzo e il 18 dicembre 1582 divenne sacerdote. Nel 1602 fu eletto Vicario generale. Nel 1618, sentendosi prossimo alla fine, voleva tornare a Brindisi, ma i nobili napoletani lo convinsero a recarsi dal re di Spagna Filippo III, per esporre le malversazioni di cui erano vittime per colpa del viceré spagnolo Pietro Giron, duca di Osuna. Il 22 luglio 1619 padre Lorenzo morì a Lisbona, forse avvelenato. Fu beatificato nel 1783 da Pio VI; canonizzato nel 1881 da Leone XIII; proclamato dottore della Chiesa, col titolo di doctor apostolicus, nel 1959 da Giovanni XXIII.

### Santa Brigida di Svezia

Fondatrice - 23 luglio

Compatriota d'Europa, venerata dai fedeli per le sue «Rivelazioni», nacque nel 1303 in Svezia, dove visse con i genitori fino all'età di 12 anni. Sposò un governatore svedese, dal quale ebbe otto figli. Secondo la tradizione devozionale, nel corso delle prime rivelazioni, Cristo le avrebbe affidato il compito di fondare un nuovo ordine monastico. Nel 1349 Brigida lasciò la Svezia per recarsi a Roma, per ottenere un anno giubilare e l'approvazione per il suo ordine, che avrebbe avuto come prima sede il castello reale di Vastena, donatole dal re Magnus Erikson. Salvo alcuni pellegrinaggi, rimase a Roma fino alla sua morte avvenuta il 23 luglio 1373. La sua canonizzazione avvenne nel 1391 ad opera di Papa Bonifacio IX.

## Riposare si può?

Spesso quando leggo alcuni brani di Vangelo non riesco a non chiedermi quali fossero i criteri con cui Gesù sceglieva dove andare e cosa fare. Spesse volte la risposta è palese e, direi, rassicurante, altre volte è scomoda. E questa è una di quelle volte: chiama i suoi, li porta in disparte, da soli per un po' di meritato riposo e poi... come se nulla fosse «vedendo le folle ne sentì compassione». Il riposo naturalmente salta e salta soprattutto quella condivisione intima che i discepoli con il maestro avrebbero potuto vivere. Salta tutto, ogni programma. E perché? Perché la gente ha bisogno del maestro, delle sue parole e dei suoi gesti. Basta questo per far cambiare la rotta a Gesù. Bastano le mani tese di qualcuno per fargli decidere dove andare, cosa fare e con chi stare.

Sono queste delicatezze a fare di lui il pastore attento e premuroso, che non chiude mai nessuno fuori, non trascura le sofferenze, non prende le distanze dai disturbatori. Ed è forse questo pastore che ognuno di noi vorrebbe incontrare per sentire, ancora una volta, Dio.

Questo Gesù, oggi ci scuote. In tempi in cui la pastorale va in vacanza, le messe diminuiscono, il catechismo finisce, gli operatori pastorali staccano... questo Gesù e il suo modo di fare lascia senza parole. Perché di fatto la fame non va in vacanza e neppure la malattia o la solitudine. A quelle mani tese, Gesù ha risposto. E noi?

### Una preghiera da condividere

Insegnaci, Signore, a lasciarci scuotere dai nostri fratelli, dalla loro fame, dalle loro braccia tese, anche in tempi di vacanza. I nostri progetti non ci allontanino dall'altro e dalla sua sete d'amore. Il nostro bisogno di «staccare» non ci impedisca di ascoltare le loro voci e far vibrare il nostro cuore al ritmo del tuo cuore. Amen

### Un sms da inoltrare

L'estate non ci faccia dimenticare gli altri, la loro fame, solitudine, malattia. Coloro che Dio ci affida non possiamo metterli in pausa fino a settembre.

Mariangela Tassielli, fsp

Su [www.cantalavita.com](http://www.cantalavita.com) immagini e preghiera da scaricare e condividere sui social.

Oratori estivi 2015: le esperienze raccontate da chi vi ha partecipato. Da Scamp...

# “Per far festa”... occorre diventare

## Sant'Anna a Boscotrecase

Si è svolto all'insegna del divertimento, della condivisione e della fraternità educativa l'oratorio estivo della nostra parrocchia, dall'8 al 19 giugno, con un numero sempre crescente di bambini che vengono da noi accolti per trascorrere insieme momenti indimenticabili.

Tra mare e uscite culturali abbiamo fatto nostro lo slogan “Per far festa”. Infatti è stata una vera festa, insieme a tutti gli animatori disponibili e al parroco, don Rosario Petruccio, che si sono adoperati per la riuscita di tutta l'organizzazione.

Il nostro oratorio opera nel quartiere già da alcuni anni riscontrando apprezzamenti da parte delle famiglie che ci affidano con entusiasmo i loro figli.

Grande e difficile è l'impegno da parte nostra ma ancora più grande è la motivazione che ci spinge ad operare in parrocchia con i ragazzi, per trascinare i nostri amici sulla strada del Signore.

## San Giovanni Battista a Chiaiano



L'imperativo è stato come sempre la solidarietà e l'accoglienza e anche quest'anno noi giovani ci siamo dati da fare per offrire delle giornate intense e cariche di allegria a tanti bambini del nostro quartiere, spesso dimenticato dalle autorità competenti, che non offre grandi opportunità di svago a noi giovani, se non fosse per una fervente attività parrocchiale che coinvolge tutti, grandi e piccini, indistintamente.

Sono state due settimane all'insegna dell'aggregazione ed è doveroso ringraziare, il parroco, don Salvatore Giuliano, ideatore e realizzatore di questo progetto che da anni porta avanti. Altro pilastro di questo oratorio estivo è stato il seminarista Emanuele che è riuscito a coordinare il team di animatori organizzando ogni giornata nel dettaglio e facendo in modo che i bambini si divertissero, anche con poco.

Sono state due settimane bellissime e stancanti ma nello stesso tempo hanno lasciato solo bei ricordi sia a noi che ai bambini. Non sono mancati laboratori, gite ed escursioni e tra una cosa e l'altra anche qualche salto sulle moli.

Abbiamo insegnato ai bambini a fare la pizza con le loro mani e abbiamo insegnato loro a pregare anche cantando. Ci sono state anche alcune gare divertenti e coinvolgenti che avevano come fine unico quello di spiegare ai bambini che molte volte nella vita l'importante non è vincere, ma partecipare. Ci siamo attrezzati davvero bene, infatti, abbiamo installato due belle piscine per permettere ai bimbi di rinfrescarsi e di poter fare il bagno con i loro amici.

Li abbiamo portati anche sul Matese ed è stata un'esperienza magnifica, al fresco tra gli alberi e tra le distese di verde nel bel mezzo della natura incontaminata. Insomma non è mancato proprio nulla. Come tutte le favole anche questa ha la sua parola fine ma a differenza di esse, questa storia ha una morale che va ben oltre le apparenze e segna nel profondo dei cuori chi l'ha vissuta e chi può ascoltarla attraverso gli occhi dei protagonisti.

## Maria Immacolata Assunta in Cielo a San Giovanni a Teduccio



Quest'anno abbiamo avuto un'invasione di bambini più piccoli e ci siamo dovuti attrezzare in modo diverso da quello che avevamo previsto, ci siamo armati di pazienza e abbiamo dovuto stravolgere il campo predisposto.

Ci siamo interrogati su questo fenomeno che secondo noi è legato alla crisi che stiamo vivendo: molti ci mandano i bambini perché da noi mangiano un pasto completo almeno una volta al giorno, fanno il bagno in piscina, giocano. Vivono insomma una vacanza che non potrebbero permettersi.

Ogni giorno aumentano e noi non riusciamo a dire no alle mamme che ce li accompagnano perché conosciamo bene la situazione del territorio. Fortunatamente la provvidenza non ci abbandona e riusciamo, quotidianamente, a farli mangiare e divertire.

## Santissimo Crocifisso Torre del Greco

Sono state due settimane ricche di esperienza non solo umana ma anche spirituale, in quanto nella nostra parrocchia abbiamo ospitato per una settimana le reliquie di San Gerardo, direttamente da Mater Domini.

I ragazzi hanno fin da subito condiviso con noi la gioia di questo evento, e hanno imparato a memoria l'inno del santo. Quest'anno inoltre abbiamo anche fatto esperienza di condivisione con la parrocchia Preziosissimo Sangue.

Poiché li hanno la piscina, ci hanno ospitato per ben due giorni, durante i quali i bambini si sono divertiti, hanno fatto il bagno, e hanno anche conosciuto un oratorio molto diverso dal nostro.

Per noi animatori è stato davvero un appuntamento formativo molto importante quest'anno, perché abbiamo accolto nuove reclute nel nostro gruppo, che da diverso tempo non riuscivano ad entrare in contatto con l'attività oratoriale.

da Chiaiano, da Portici a Torre del Greco, da San Giovanni a Teduccio a Trecase

# re protagonisti della propria vita

## *Maria Santissima del Buon Rimedio a Scampia*



La comunità di Maria Santissima del Buon Rimedio a Scampia ripropone ai propri bambini il Grest Estivo giunta ormai all'ottava edizione. I bambini delle prime esperienze del 2008 ora sono diventati gli animatori e i formatori dei piccoli di quest'anno.

Il tema scelto per questa edizione costituisce una accattivante esperienza che vede catapultati i bambini, nel tema sempre più chiacchierato della salvaguardia del creato.

Tre sono le parole chiavi che ci accompagneranno quest'estate.

Dono: tutto ciò che mi circonda è una meraviglia, ha un valore inestimabile, ma soprattutto è completamente gratis perchè è gratuitamente che ci viene offerto dal Creatore.

Custodia: quanto è donato va custodito. Custodire è la prima missione che l'uomo riceve da Dio nei riguardi della terra: «Custodiscila» disse ad Adamo.

Consegna: Perchè custodire? Perchè il nostro desiderio più grande dovrà essere quello di consegnare tra le mani di chi verrà dopo di noi un mondo migliore.

## *Maria Santissima della Salute a Portici*



Il nostro oratorio ha inizio alle ore 9. I bambini vengono accolti dagli animatori ed iniziano la giornata di campo estivo con dei balli. Dopodichè si procede con la sigla a cui segue un momento di preghiera.

Prendono il via quindi i giochi. Le squadre sono quattro, suddivise per colori: giallo, rosso, arancione e verde. Poichè accogliamo bambini dai 6 ai 12 anni per non creare troppo divario durante i giochi abbiamo deciso di creare una ulteriore suddivisione in base all'età: 6-9 e 10-12.

Ogni gioco che viene proposto ai bambini si attiene al sussidio fornito dalla Curia il cui tema quest'anno era "Per far festa".

Per fortuna la nostra parrocchia offre vari spazi in cui i bambini possono giocare. Uno di questi è il campo da calcio dove ogni pomeriggio vengono disputati i tornei.

La giornata così prosegue fino all'ora di pranzo durante la quale un gruppo di signore prepara con ogni cura per i nostri 180 bambini ed animatori.

I bambini sono invitati a portare da casa piatti bicchieri e posate e noi gli offriamo un piatto di pasta ed un panino con salumi.

## *Sant'Antonio di Padova a Secondigliano*



Si è trattata di una esperienza stupenda, a tratti impegnativa, stancante, ma divertente ed appagante. Ogni nostro sacrificio, impegno, lavoro è stato ripagato con i sorrisi regalatici da tutti i bambini.

In questi giorni insieme ha trionfato l'amore, in uno spirito di fraternità autentico che da sempre contraddistingue il nostro gruppo che agisce in nome di Dio e di San Francesco al quale non a caso, è dedicato l'oratorio.

Oltre a soggiornare nei locali della nostra parrocchia dove i bambini hanno usufruito delle piscine, dei giochi all'aria aperta, di attività e laboratori creativi, ogni sabato i piccoli ospiti hanno vissuto l'esperienza della gita fuori porta stando a stretto contatto con la natura, come ci ha insegnato San Francesco.

Il primo sabato siamo stati su al Lago Laceno, il secondo invece alla Zoo di Fasano dove i bambini hanno conosciuto dal vivo i nostri fratelli animali. Che dire? è andato bene ma il nostro impegno è quello di fare "Sempre Meglio", come ci suggerisce il nostro motto.

## *Santuario San Gennaro e Santa Maria delle Grazie a Trecase*

L'oratorio è luogo di incontro, di socializzazione e di formazione sociale, culturale ed umana. In tal senso si rispecchia l'Oratorio Giuseppe Tortora di Trecase, afferente al Santuario San Gennaro e Santa Maria delle Grazie, diretto dal parroco don Aniello Gargiulo. Lo dimostrano le tante manifestazioni che ivi, sin dal giorno dell'inaugurazione, sono state messe in atto.

L'oratorio è anche location per presentazione di libri, eventi culturali, serate in allegria organizzate per trascorrere momenti di comunione fraterna e comunitaria, coinvolgendo sempre più l'intera cittadinanza. È all'oratorio che si danno appuntamento i diversi gruppi parrocchiali. In particolare il sabato si anima di tanti bambini e ragazzi per la catechesi e di giovani in preparazione delle varie attività.

Nelle sue colorate stanze che si sono svolti, anche quest'anno, corsi di musica, di creazioni con paste sintetiche, scrittura, teatro, pittura e di musica e canto popolare, tutti seguiti con entusiasmo ed interesse dei partecipanti.

Le attività proposte dal parroco e dal team di educatori non terminano affatto con la fine ufficiale della catechesi. Infatti, nelle calde giornate di luglio il "don Giuseppe Tortora" per due settimane si trasforma in un villaggio di animazione con piscine, musica, tornei, giochi e laboratori per il campo estivo.

È un punto di riferimento per tutti, non solo giovani, ma anche gruppi di anziani e famiglie. Anche quest'anno i ragazzi hanno partecipato al torneo degli oratori con tre squadre: junior, esordienti e pulcini.

Chiesa Cattedrale  
di Napoli

## Sospese le Cresime in agosto

Si ricorda ai Reverendi Parroci ed ai fedeli interessati che, come di consueto, nel mese di agosto, nella Cattedrale di Napoli, non verranno celebrate le Cresime, che riprenderanno, a partire da settembre, con il seguente calendario: 13 settembre; 27 settembre, 11 ottobre; 25 ottobre; 8 novembre; 22 novembre; 13 dicembre; 27 dicembre.

Il sacramento della Cresima o Confermazione si celebra solo per coloro che appartengono all'Arcidiocesi di Napoli, due volte al mese, previa prenotazione.

Per la prenotazione occorre presentare i seguenti documenti: certificato di battesimo; certificato di avvenuta partecipazione al corso di Cresima presso la propria parrocchia; certificato di idoneità, del padrino o madrina, rilasciato dal parroco della parrocchia di appartenenza. L'Ufficio Cresime per le prenotazioni è aperto tutti i giorni, in Cattedrale, dal lunedì al sabato, dalle ore 9 alle 12.

## Esperienza di orazione con i carmelitani

Ci sono ancora dei posti per il cammino vocazionale proposto dai padri Carmelitani Scalzi della Provincia Napoletana. Quest'anno ci si soffermerà sulla figura della fondatrice, Santa Teresa di Gesù.

Se vuoi conoscere il Carmelo Teresiano e fare un'esperienza di vita e di orazione con i Frati Carmelitani Scalzi, vieni con noi.

Vedi com'è la nostra vita di intima amicizia con Colui dal quale sappiamo di essere amati. Alloggeremo nella nostra casa estiva di Nusco, in provincia di Avellino, da lunedì 20 a sabato 25 luglio. Ti aspettiamo.

Per ogni informazione puoi rivolgerti a padre Luigi Gaetani, Superiore Provinciale, (080.574.15.73); a padre Andrea L'Afflitto (0823.43.40.30) presso il Convento di Maddaloni; a padre Daniele Lanfranchi (081.41.42.63), presso il Convento di Napoli; a padre Andrea Magliocca (081.881.22.59), presso il Convento di Torre del Greco, e a padre Mario Ferrante (081.802.80.45), presso il Convento di Montechiaro.

L'esperienza dei campi estivi della parrocchia di San Gennaro al Vomero

# L'abbraccio di tenerezza dell'oratorio

di Rosanna Borzillo

Noè è chiamato da Dio ad un progetto grande: far continuare la sua discendenza. Così bambini e ragazzi della parrocchia di San Gennaro al Vomero hanno vissuto il mese di luglio su una ipotetica arca, accompagnati da Noè, per comprendere il grande progetto d'amore che Dio ha pensato per loro e soprattutto a progettare una vita secondo la sua volontà. «L'idea – ci spiega il parroco don Massimo Ghezzi – è stata quella di realizzare un oratorio con il coinvolgimento delle famiglie perché è sempre più difficile offrire dei modelli educativi validi ai nostri bambini e ai nostri ragazzi. Occorrono maestri capaci di insegnare e testimoniare e soprattutto occorre investire sulle relazioni, come antidoto all'isolamento affettivo».

Così don Massimo ci racconta che l'oratorio si è sviluppato in due momenti: il primo, per i bambini dai 7 ai 12 anni, ha previsto momenti di incontro in parrocchia e tante attività (gioco, teatro, musica), uscite esterne (in Floridiana, nel quartiere, sul territorio). Il secondo, in esterna, con un momento conclusivo molto suggestivo: il campo ad Alfedena, presso il rifugio Fonte Tassete, che da venti anni ospita ragazzi e bambini.

«Qui – prosegue il parroco – i bambini con le famiglie hanno vissuto una tre giorni, a contatto con la natura, ripercorrendo una indimenticabile esperienza di amicizia e condivisione».

Ma l'oratorio pone le basi per il cammino pastorale dell'anno: «La prima settimana di settembre – prosegue don Massimo – abbiamo già appuntamento per incontrarci e riprendere il dialogo interrotto». Per i più piccoli si sta approntando un salone, uno spazio tutto loro, dove incontrarsi e proseguire un cammino pastorale improntato sul tema dell'anno: «L'abbraccio di tenerezza». «Dall'abbraccio – spiega don Massimo – nasce la solidarietà, dalla tenerezza l'accoglienza».

Il prossimo anno pastorale vedrà, dunque, la parrocchia dividersi in sei territori: «Saremo una Chiesa in uscita che vuole superare la diffidenza che c'è nelle persone, che non punti all'auto-referenzialità, che si apra a tutte le realtà parrocchiali: e così vivremo i quattro momenti forti dell'anno (Avvento Natale, Quaresima e Pasqua) aprendoci alla sete di Dio, così come ci invita a fare la lettera pastorale dell'Arcivescovo».



Ogni "tempo forte" sarà accompagnato dalle "fontane della luce" – sull'esempio delle giornate mondiali della gioventù - per chiunque voglia trovare delle risposte al proprio percorso di vita.

Per l'Avvento si inizierà con la "fontana dell'ascolto", in particolare della Parola, e quindi con l'attenzione alle famiglie, anche a quelle in difficoltà (proprio a ridosso del Sinodo di ottobre) con esperti disponibili ad ascoltare le storie, e la fragilità, offrendo la possibilità a tutti di aprire il proprio vissuto ad un interlocutore attento ed accogliente. «Il Natale – prosegue il sacerdote – ci vedrà impegnati sulla "fontana dell'Eucaristia", che significa fare l'esperienza dell'adorazione a Gesù presente con il suo corpo nel Pane Eucaristico e – contemporaneamente – all'attenzione all'altro».

Per la Quaresima si pensa alla "fontana della Riconciliazione", che è riscoperta del sacramento della Riconciliazione, ma essenzialmente misericordia e, dunque, solidarietà.

Infine, per la Pasqua, si pensa alla "fontana dell'Amore «che è rivolta a chi vive un'esperienza di coppia, ma soprattutto a chi ha bisogno della nostra attenzione, agli ultimi, agli anziani, a chi vive i problemi della vita (ludopatìa, alcol, dipendenze) Per tutti è necessario trasmettere loro l'autentico lieto annuncio di Dio sull'amore umano».

Esperienza significativa è stata anche il campo estivo con i giovanissimi, il gruppo del centro di pastorale giovanile dello Shekinà e i laici. Un week end di formazione partito dalla Enciclica "Laudato si" che ha permesso ai ragazzi di vivere – partendo dal Cantico delle Creature - il compito che Dio ha affidato all'umanità: custodire e coltivare la terra come un giardino.

«Da Noè i ragazzi hanno imparato – conclude don Massimo – come sperimentarsi in diversi campi ed attraversare le acque del diluvio per poter ammirare il segno straordinario dell'alleanza fra Dio e l'uomo: l'arcobaleno».

Campo estivo per i piccoli del centro storico fino al 31 luglio

## San Giovanni a Carbonara si apre al territorio

Quest'anno la Comunità parrocchiale di San Giovanni a Carbonara e Santi Apostoli ha deciso di offrire i suoi spazi – quelli dell'antico complesso conventuale di San Giovanni a Carbonara – per un campo estivo dedicato ai bambini del territorio tra i cinque e i dieci anni, partito lunedì 29 giugno e che andrà avanti fino al 31 luglio.

Quaranta bambini trascorrono insieme divertendosi molte ore della giornata, dalle nove alle sedici, dal lunedì al venerdì, grazie al lavoro di quattro operatrici che li guidano e organizzano in modo allegro e costruttivo il tempo disponibile.

Si comincia con una leggera ginnastica, una sorta di risveglio muscolare, poi tutti in piscina: è stata acquistata infatti una piscina gonfiabile, montata nel cortile antistante la chiesa, dove a turno i bambini possono fare il bagno, rinfrescarsi e giocare. Al mattino è il parroco don Ciro Riccardi ad accogliere i piccoli, e c'è sempre un momento di preghiera tutti insieme, per curare nello stesso tempo il corpo e lo spirito. Nel corso della giornata spazio ai giochi all'aperto, come il classico gioco del fazzoletto, e alle partite di calcetto per i maschietti, mentre il pranzo si svolge al sacco nella quiete del parco San Giovanni a Carbonara, quello che era anticamente il giardino dei monaci agostiniani residenti nel complesso, e che anche nel quartiere non tutti conoscono. Si tratta di una piccola oasi verde situata ad

un livello più alto rispetto alla strada, e tra i suoi vialetti, al fresco, i bambini possono mangiare e passeggiare.

Il campo estivo ha però una funzione non solo ludica, ma anche di crescita, ed ecco quindi che si organizzano ogni giorno diversi laboratori creativi, in grado di stimolare la creatività e la manualità dei bimbi. C'è il laboratorio di pittura ad esempio, in cui si dà spazio alla fantasia, e quello per le bambine di creazione di gioielli con perline colorate. Con oggetti riciclati, portati da tutti i membri della comunità – dai tappi di plastica ai veli delle bomboniere, dalle parti interne dei rotoli di carta igienica ai nastri – i bambini si sbizzarriscono poi a costruire oggetti, ogni giorno con un tema diverso: ed ecco dunque nascere le farfalle, e poi i binocoli, e poi dei talismani da portare al collo, e le magliette colorate manualmente, e tanto altro.

Ora i ragazzi stanno preparando un balletto, che sarà il momento finale del campo, e le giornate proseguono in allegria. Gli ambienti della parrocchia risuonano delle risate e delle chiacchiere dei bambini, e la comunità si apre davvero al territorio, lavorando sull'accoglienza e sul coinvolgimento, a dimostrazione del fatto che con un po' di impegno e buona volontà è veramente possibile incarnare il Vangelo in tanti modi diversi, imparando a parlare ai cuori, anche dei più piccoli.

Eloisa Crocco

Serata conclusiva della manifestazione "Benvenuti al Rione Sanità", con Alessandro Siani, Mimmo Jodice, e le due orchestre giovanili: Sanitansamble e Scarlatti Junior



## Facciamo festa insieme

di Elena Scarici

«La cosa più importante di questa festa è stata nei preparativi. Insieme con la gente del Rione ci siamo divertiti e dato da fare affinché tutto riuscisse per il meglio. Si è creato un clima bellissimo di condivisione e di entusiasmo». Sono le parole di don Antonio Loffredo che, a caldo, appena terminata la festa conclusiva della manifestazione "Benvenuti al Rione Sanità" del 9 luglio scorso, tra gioia e commozione, commenta una serata splendida, riuscitissima, entusiasmante. Nel quartiere che ha dato i natali a Totò si respirava un clima di gioia e partecipazione. La serata, presentata da Toni Nocchetti ha visto come protagonisti due grandi personaggi: il fotografo Mimmo Jodice, nato anche lui alla Sanità e presidente della Fondazione di comunità San Gennaro, l'organismo che ora raccoglie e mette in rete tutte le iniziative nate intorno alla

contagiosa operatività di Loffredo. L'altro è Alessandro Siani, comico di razza, attore e regista che si è innamorato del progetto e ne ha seguito le fasi salienti.

Protagonisti sul palco, anche i ragazzi delle due orchestre: la Sanitansamble e la Scarlatti Junior, due realtà che si sono fuse in un unico grande concerto.

Migliaia di presenze, un clima di festa, nello splendido scenario della basilica di Santa Maria della Sanità, un intero rione si è aperto alla città.

La serata conclusiva è stata preceduta da sette giorni di eventi con arte, archeologia, musica, teatro, prodotti tipici e divertimento per i più piccoli.

Una settimana per scoprire uno dei quartieri più antichi di Napoli e le sue bellezze artistiche, umane e gastronomiche nei giorni della tradizionale processione dedicata a San Vincenzo Ferrer, patrono del quartiere.

Alessandro Siani ha dedicato al Rione Sanità e alla Fondazione un brano inedito dal titolo "Dimane", mentre Mimmo Jodice, ha permesso la realizzazione di una meravigliosa mostra itinerante dedicata al quartiere attraverso i suoi scatti degli anni '60.

Nell'imponente Basilica di Santa Maria della Sanità, inoltre, sono state raccontate alcune delle storie vincenti del quartiere attraverso i volti dei giovani del Rione.

Numerose le testimonianze positive della città, come quello di Valeria Bottoni che racconta "Mi ricordo ancora la folla che invadeva il mio quartiere per assistere alla festa del Monacone.

Una delle feste popolari più famose della città che poi nel corso del tempo ha perso il suo valore iniziale. Era un grande momento di aggregazione e condivisione. Tutti felici perché la musica scatenava dentro un'adrenalina tale da far dimenticare loro i problemi quotidiani.

A distanza di anni il Rione Sanità ritorna ad essere un quartiere di musica e di arte.

Dal 3 al 6 luglio si sono, infatti, tenuti una serie di spettacoli teatrali d'improvvisazione a cura del Nuovo Teatro Sanità, live session con cantautori della nuova leva partenopea organizzati da Apogeo Records e visite guidate teatralizzate promosse dalla Cooperativa Sociale "La Paranza". La Rete dei Commercianti del Rione, inoltre, ha offerto un prodotto in dono ai visitatori attraverso un carnet in distribuzione nei negozi interessati.

Tutti gli eventi sono stati ad ingresso gratuito perseguendo l'incoraggiamento alla Cultura del Dono, principio sulla quale è nata nel dicembre scorso la Fondazione di Comunità San Gennaro Onlus, nuova forza di sostegno dello sviluppo umano, culturale ed economico del territorio, che patrocina anche l'evento.

Agli eventi hanno partecipato complessivamente più di cinquemila persone, con un afflusso considerevole da ogni parte della città e riscontri anche dalla provincia.

Mi chiamo Melania, ho 10 anni, sono della Sanità e suono il violino.

**BENVENUTI al Rione Sanità**  
dal 3 al 9 luglio

sette giorni di spettacoli ed eventi  
per info: [www.fondazioneangennaro.org](http://www.fondazioneangennaro.org)

FONDAZIONE DI COMUNITÀ SAN GENNARO ONLUS  
UNA SERVIZIO FONDAZIONE PER IL SUD  
un ringraziamento speciale ad Alessandro Siani

## Il Sud ha ancora la capacità di emozionarsi

(e.s.) Alessandro Siani, anche tu al Rione Sanità.

Benvenuti al Rione Sanità credo sia veramente un messaggio importante, che dice dell'ospitalità di questo quartiere. Questa è una Napoli straordinaria è la Napoli dell'umanità, siamo in una fase in cui tutto si espone, c'è l'expo di Milano, dove tutto è in mostra. Io credo che una delle esposizioni che manca e che abbiamo al sud e soprattutto a Napoli è proprio l'esposizione dei sentimenti, qui abbiamo dei padiglioni straordinari.

**Secondo te, il sud ha la capacità di riscattarsi?**

Come ho raccontato anche nel film Benvenuti al sud, il sud ha sempre la capacità di emozionare, di riscoprire quei sentimenti che le persone dimenticano, e invece l'ospitalità, la tolleranza e anche l'intelligenza del popolo del sud può aiutare in questo momento di crisi, l'arte di arrangiarsi in questo momento è fondamentale. Stavolta però i napoletani non si sono arrangiati, ma hanno fatto una cosa straordinaria, hanno coinvolto il popolo della Sanità e di tutta la città.

**Eri già venuto qua, in occasione della riapertura della basilica di San Gennaro extra moenia. Ti sei appassionato molto a questo progetto. Potrebbe nascere l'idea di un film?**

Molte persone della Sanità hanno avuto la possibilità di una nuova vita. Nel mio ultimo film "Si accettano miracoli" il protagonista è un bambino di qua, per questo insieme ai ragazzi abbiamo realizzato la campagna con i loro volti che sono l'espressione migliore, l'anima della Sanità.

**Quanto ti senti vicino ai ragazzi di questo quartiere?**

Quando giri per le strade qui c'è ancora il rapporto con la gente, stasera ho sentito qualcuno che diceva che questa sarebbe stata la festa di chiusura, per me invece è l'inizio che deve continuare grazie all'entusiasmo dei ragazzi.



## Scarpe ai bisognosi, la nuova iniziativa dell'associazione Ampio Raggio

*I volontari dell'associazione umanitaria Ampio Raggio, dopo una serie di iniziative attuate in vari Paesi del mondo, scelgono di svolgere la loro attività di volontariato sul territorio nazionale, mostrandosi sensibili ed attenti alle realtà locali. Con il patrocinio del CSV Napoli e del Comune di Scafati, l'associazione presieduta da Antonino Pio Autorino ha voluto donare scarpe a chi ne ha più bisogno.*

*Le donazioni sono avvenute nel centro diurno U.o.s.m. (Unità operativa di salute mentale) di Scafati (Asl Salerno), nel centro "Raggio di Sole" di San Pietro, frazione di Scafati, (dove sono state aiutate le ragazze del centro affette da disabilità), e nei centri Caritas di Bagni e di San Pietro. «Un sentito ringraziamento va al primo cittadino di Scafati, Pasquale Aliberti, e all'assessore alle politiche sociali, Annalisa Pisacane, sempre presenti ma soprattutto sempre pronti ed attenti alla realizzazione di questi eventi benefici», spiega il presidente Autorino, che aggiunge: «Realizzare progetti umanitari è un lavoro che richiede tempo, impegno ma soprattutto una consapevole armonia di gruppo. E' con i piccoli gesti che possiamo cambiare il mondo ed è così che il povero, ricevendo carità, farà carità».*

*I volontari di Ampio Raggio, entusiasti dell'iniziativa, ringraziano tutti coloro permettono ogni giorno di continuare ad essere speranza per gli altri*

Quest'anno non si è svolto il tradizionale spettacolo pirotecnico. Associazioni e volontari del quartiere si mobilitano

# Niente incendio, il Campanile è a rischio

di Rosanna Borzillo

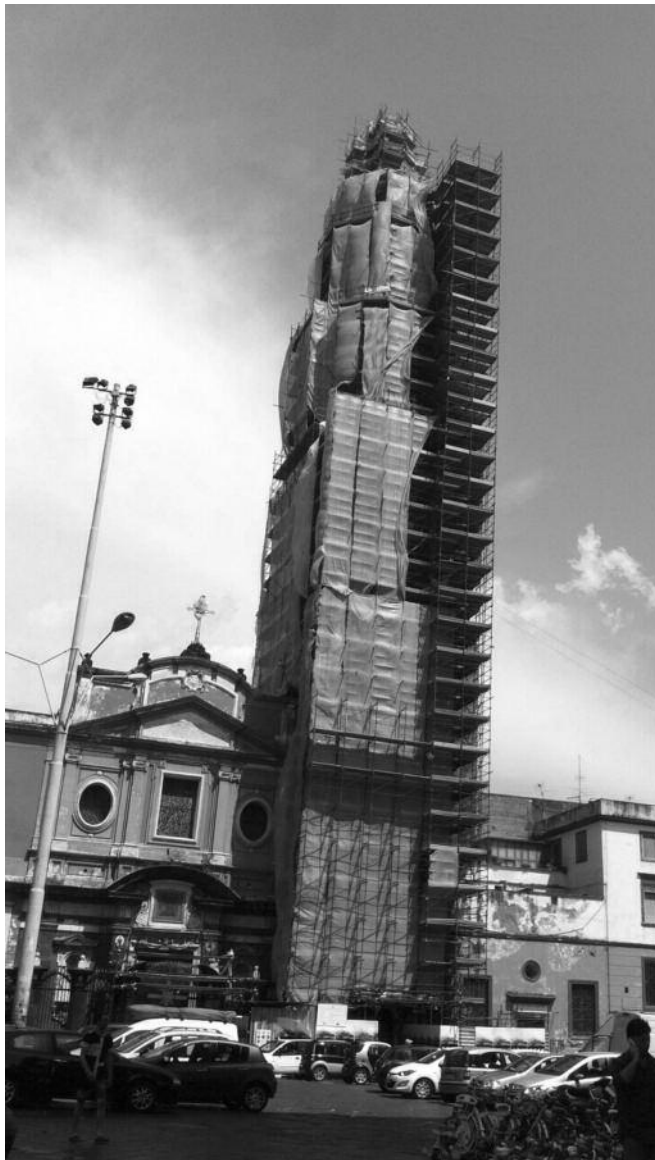
Il 15 luglio senza incendio del Campanile: per la prima volta in piazza del Carmine napoletani e turisti non hanno visto il quadro della Vergine prendere simbolicamente fuoco, come ormai accade dai tempi di Masaniello.

Ad ottobre scorso, infatti, un "incidente" – la caduta di una piastra dal campanile – ha obbligato la soprintendenza ai Beni culturali, con immediato supporto del Fondo edifici culti (il Fec), proprietario del campanile, ad "ingabbiarlo". Da allora è stata realizzata un'impalcatura come misura cautelare, per salvaguardare la pubblica incolumità. Da allora il campanile è "impacchettato" con ponteggi e teli di plastica, in attesa di una ristrutturazione. Spetta al Ministero dell'Interno avviare i lavori di restauro e consolidamento per una spesa pari a 800 mila euro. Ma al momento tutto tace. Pertanto, quest'anno, per i napoletani soltanto la celebrazione religiosa, presieduta dall'Arcivescovo.

Ma i volontari dell'Asso.Gio.Ca. (l'associazione che sul territorio si occupa di volontariato sociale, minori a rischio, promozione della cultura, tutela del patrimonio storico-monumentale) non sono stati a guardare: dapprima hanno promosso una raccolta di firme, grazie ad una cartolina distribuita capillarmente sul territorio e destinata al ministro per i Beni culturali Dario Franceschini, in cui invitavamo i napoletani a firmare per "Salvare l'incendio". Poi, hanno lanciato una petizione online salviamol'incendio.org che ha raccolto centinaia di consensi.

«Abbiamo chiesto anche al ministro Franceschini di intervenire – spiega Gianfranco Wurzbürger, presidente dell'Asso.Gio.Ca. – e di stanziare quanto prima i fondi necessari: non vogliamo privare Napoli di un'ulteriore opportunità. Ci auguriamo che, già dal prossimo anno, Napoli "ritrovi" il "suo" campanile».

«L'incendio del campanile è, infatti, una grande risorsa per il nostro quartiere – prosegue Wurzbürger – migliaia di turisti e cittadini possono riscoprire le risorse culturali, artistiche e artigianali del nostro territorio e valutarne le grandi potenzialità, oltre ad assistere ad uno spettacolo unico in Italia». Ora si attende il Ministro.



Associazione Sportiva Culturale  
"Alberto Fenderico"  
al Vomero

## Lettera aperta alla Città

#SiamoTuttiBambini è un gruppo di circa settanta genitori, uniti dalla passione sportiva, che cercano di essere di esempio per i propri figli attraverso il gioco, ritenendo che lo sport sia palestra di vita. Siamo riuniti in una Associazione Sportiva Culturale che non ha alcun fine di lucro, volta alla promozione dell'aggregazione, persegue finalità di solidarietà civile, culturale e sociale e fa riferimento alla realtà educativa della parrocchia di Santa Maria della Libera, che si trova a Napoli, in via Belvedere 113.

Nelle scorse settimane, nel quartiere Vomero, si sono ripetuti pestaggi e minacce ad adolescenti, riportati dalla stampa locale, da parte delle cosiddette baby gang. A questi e ad altri episodi, ancora più gravi, come omicidi, rapine, aggressioni, scippi, furti ed estorsioni, assistiamo troppo spesso increduli e rassegnati. Oggi di fronte al ripetuto clima di violenza decidiamo di aprirci alla città e riteniamo necessario invitare tutti a dare un contributo per riportare nel nostro quartiere e nella nostra città, quella fiducia, serenità e sicurezza del vivere quotidiano.

È giunto il momento di riappropriarci del nostro ruolo genitoriale che abbiamo ormai in parte dismesso ritenendo che la nostra funzione di esempio debba andare al di là delle mura domestiche e del campo di calcio. Vivere insieme e in libertà il quartiere e riprendere il possesso degli spazi abbandonati alla violenza, al degrado e all'incuria è una scelta che tocca a ognuno di noi. È giunto il momento che i nostri figli apprendano che si può vivere liberi, con allegria e trasformare le nostre e loro paure in una forza aggregante e positiva di apertura e di gioia alla vita. Si tratta dell'unico modo per sottrarre terreno fertile a chi ci vuole rassegnati e vinti e per combattere quel desiderio di fuga che ormai sembra l'unica strada possibile per i nostri ragazzi.

Vogliamo contribuire con i genitori singoli cittadini, e quelli riuniti in Associazioni, Scuole, Istituzioni, Operatori del Commercio, ad aprire una riflessione seria e decisiva su questi temi, in particolare sulle soluzioni da mettere in campo e sul ruolo "Attivo" di ognuno di noi. Ecco il motivo di questa nostra lettera-appello al Quartiere Vomero e a tutta la Città. Su questi temi la nostra Associazione invita tutti coloro che non vogliono più girare la testa dall'altra parte, vogliono sentirsi migliori e appartenenti ad una collettività ad esprimersi, discutere e soprattutto proporre.

Incontriamoci, definiamo delle proposte concrete da mettere in agenda sulle quali misurarsi, ascoltando e coinvolgendo i nostri figli, trasmettendo loro quella speranza di libertà e di cambiamento che molti di noi hanno lasciato svanire nel tempo. È la nostra responsabilità di cittadini e ancor più di genitori che ce lo impone. Ci incontreremo giovedì 23 luglio, alle ore 19.30. Partecipa anche tu, contattaci al numero 081. 613.42.70 o scrivici: asc.albertofenderico@libero.it.

## I ragazzi de "La Gloriette" ospiti dell'Arcivescovo



Giovani con problemi di disabilità sono stati ospiti del Cardinale Crescenzo Sepe sabato 11 luglio per un momento conviviale voluto dal Pastore per rafforzare il legame di simpatia, di amicizia, di cordialità e di condivisione, nato con la visita che lo stesso Arcivescovo fece al Centro sociale polivalente "La Gloriette", sito in via Petrarca 50.

L'Arcivescovo, infatti, visitò il Centro che si occupa di giovani con scarsa autonomia e problemi di media e lieve disabilità, lo scorso mese di giugno, dopo che da quella Comunità erano scomparsi computer e suppellettili.

Quella fu una prima visita di solidarietà e di conoscenza cui il Cardinale Sepe ha voluto dare seguito per

consolidare il rapporto e testimoniare l'attenzione che la Chiesa di Napoli porta a "La Gloriette", la casa sociale «in cui ciascuno può attivare un circuito virtuoso tra autonomia personale, capacità di prendersi cura di sé e di essere protagonista, in un contesto segnato dall'accoglienza, dalla solidarietà, dalla legalità, svolgendo funzioni educative, ludico-ricreative, di socializzazione ed animazione: aperta a persone vulnerabili che necessitano di migliorare la capacità di relazione, di integrazione, di comunicazione».

La Comunità "La Gloriette" è stata accompagnata da padre Carlo Greco, già preside della Facoltà teologica e ora Parroco della Chiesa San Luigi dei Gesuiti di via Petrarca.

Presentato a Palazzo San Giacomo il programma della kermesse che caratterizzerà l'estate in città fino a fine settembre. Tantissimi gli eventi in calendario in un'edizione che omaggerà l'arte femminile

## Alle origini della creatività

Martedì 7 luglio presso la Sala Giunta del Comune di Napoli il Sindaco Luigi de Magistris e l'Assessore alla Cultura e al Turismo Nino Daniele hanno presentato alla stampa il programma degli eventi dell'Estate a Napoli 2015. «FemmeNa - alle origini della creatività» è il titolo di questa edizione, un omaggio all'arte e alla creatività femminile, traccia identitaria della cultura partenopea.

Il programma della manifestazione è punteggiato da lavori creati, interpretati da donne o ispirati alla vita di donne comuni e donne famose, più in generale la figura della donna è vista come metafora della vita in ogni sua manifestazione, della creazione dell'uomo, dell'arte così come alla sirena Parthenope è legato il mito della nascita della città di Napoli.

Anche quest'anno la kermesse è incentrata su quattro luoghi di particolare pregio storico-artistico: il Maschio Angioino, il Convento di San Domenico Maggiore, il Pan Palazzo delle Arti Napoli e la Casina Pompeiana in Villa Comunale. Durante oltre 70 giornate di attività questi luoghi saranno animati da performance teatrali e musicali, concerti, reading, danza e mostre realizzati grazie all'impegno e al talento di centinaia di artisti e decine di operatori culturali, associazioni e promoter, dimostrando che la creatività e la professionalità della nostra impresa culturale è in grado di produrre iniziative di alto profilo, anche in periodi di ristrettezze economiche.

Grande protagonista sarà anche il Lungomare con il Parthenope Village e gli eventi legati alla gastronomia come il Pizza Village ed il Bufala Fest. Ai luoghi ormai simbolo della rassegna, se ne aggiungono altri che rappresentano la città nella sua interezza: il Pontile dell'Area Nord di Bagnoli con il tango, le sagre della Masseria Luce a fine luglio di San Pietro a Patierno, gli spettacoli organizzati per le feste religiose del Mercato (Festa del Carmine, 15 e 16 luglio), di Ponticelli (Santa Maria della Neve, 4-10 agosto), di Piedigrotta (5-12 settembre), di Marianella (Sant' Alfonso Maria de' Liguori, 27 settembre), le rassegne teatrali e musicali inscenate presso il Real Orto Botanico, il parco dei Camaldoli con la Festa della Riscossa popolare e gli Itinerari storico-naturalistici al Parco Archeologico del Pausilypon.

Tra gli eventi clou la "Notte Bianca delle Librerie" in programma il 30 luglio e "Mandolini sotto le Stelle" in Piazza del Plebiscito il 10 agosto, oltre alla tradizionale Festa di San Gennaro del 19 settembre. Fondamentale, poi, sarà il servizio *Welcome to Naples*, che prevede l'accoglienza da parte di giovani laureati in lingue straniere lungo i decumani e nei luoghi più frequentati dai visitatori.

«Invitiamo i napoletani a godersi l'estate in città e a sfruttare la grande offerta culturale, grazie ai tanti artisti che hanno deciso di cimentarsi in questa avventura», ha affermato l'Assessore comunale alla Cultura Nino Daniele. «Il nostro augurio è che questa sia per Napoli un'estate di grande accoglienza e di mescolanza culturale - ha spiegato il Sindaco Luigi de Magistris -. Turismo e cultura significano econo-



mia. Il riscatto della nostra città passa per la cultura, attraverso la quale raccontiamo la nostra vivacità e l'amore per la vita che si respira in questo luogo. Ci saranno iniziative in ogni quartiere e tantissimi eventi a titolo gratuito. Sono sempre più orgoglioso di appartenere a questa comunità. La felicità non passa attraverso il consumismo, ma attraverso attività come la cultura. Per questo il mio grazie va a tutti coloro che contribuiranno alla migliore riuscita di questa rassegna».

Dall'Estate a Napoli 2015 nasce, infine, la prima edizione del Premio di giornalismo al femminile Pimentel Fonseca che si terrà il 20 agosto, cui seguirà il primo Festival di giornalismo europeo Imbavagliati.

## Nasce Napoli Città Solidale

Parlerà di opportunità, eventi e iniziative sociali a Napoli, offrendo spazi di promozione e di espressione alle associazioni e alle cooperative ma anche alle segnalazioni dei cittadini e a campagne di crowdfunding.

È Napoli Città Solidale, il portale di informazione giornalistica quotidiana promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco per dare continuità all'esperienza di Napoli Città Sociale, il portale di comunicazione sociale che l'amministrazione comunale ha deciso di chiudere dopo vent'anni.

Il nuovo portale è stato presentato mercoledì 8 luglio a Napoli alla presenza del direttore editoriale Sergio D'Angelo, del direttore responsabile Ida Palisi con la redazione (Maria Nocerino, Alessandra del Giudice, Raffaella R. Ferrè, Sarah Galmuzzi); del presidente dell'Ordine dei Giornalisti Ottavio Lucarelli, degli scrittori Maurizio de Giovanni, Stefano Piedimonte e Serena Venditto.

«Piuttosto che commemorare la fine di un progetto, siamo qui per celebrare la nascita di un'iniziativa nuova - ha detto Sergio D'Angelo - perchè pensiamo sia un dovere proseguire l'esperienza di Napoli Città Sociale».

Sulla stessa lunghezza d'onda lo scrittore Maurizio de Giovanni che ha ribadito il proprio sostegno e la propria disponibilità: «il portale potrà contare su di me sempre».

Così Stefano Piedimonte: «Napoli Città Solidale ha il grande valore di ricordare quanto siano importanti le notizie sociali che sempre più spesso rischiano di scomparire dalla stampa nazionale. Infine la Venditto ha sottolineato la grande volontà di rinascita che il gruppo Gesco ha dimostrato».

Napoli Città Solidale recupera l'esperienza ventennale di comunicazione sociale del portale Napoli Città Sociale, dopo che il Comune di Napoli, proprietario della testata edita da Gesco, ha deciso di chiuderla e ha manifestato l'intenzione di trasformarla in un tassello sul sito istituzionale dell'amministrazione cittadina.

Napoli Città Sociale contava circa 250mila lettori all'anno ed ha funzionato come agenzia di giornalismo sociale completamente gratuita, oltre che come spazio aperto ai cittadini e ai gruppi per rappresentare le loro iniziative sociali. È su questa linea che la redazione intende proseguire.

## Restaurata la fontana Spina Corona



La fontana "Spina Corona", addossata alla parete della Chiesa di S. Caterina di Spinacorona in Via Guacci Nobile, nei pressi dell'Università Federico II: una vasca rettangolare in marmo adorna di ghirlande e degli stemmi vicereale e della città, con ai lati due lastre ed altorilievi con lo stemma di Carlo V, colonne simboliche e fregi geometrici. Sul fondo, il Vesuvio lambito dai flutti, che posa su un violino e su lingue di fuoco. In cima, una sirena spegnere con l'acqua i fuochi del vulcano, simbolo controverso che rappresenterebbe o Partenope che ferma l'eruzione oppure il potere impegnato a placare i tumulti del popolo. È stata completamente restaurata e restituita alla città, una realizzazione che rientra nel progetto Monumentando, con un intervento necessario a causa dei numerosi depositi di rame, ferro e calcare, e delle superfici marmoree ormai decoese e ricoperte di depositi superficiali.



Ospedale Santa Maria della Pietà

## Sessantesimo anniversario della fondazione La visita e le esortazioni del Vescovo ausiliare Mons. Lucio Lemmo

Lo scorso 11 luglio, una splendida giornata ha coronato la visita straordinaria di S. E. Mons. Lucio Lemmo Vicario Generale della diocesi.

L'accoglienza calorosa da parte dei moltissimi fedeli presenti, ha segnato l'inizio di un evento tanto atteso dal popolo di Casoria.

Al suo arrivo il Vescovo ha sottolineato ai fedeli che la sua presenza era quella del Pastore che viene a visitare dei figli che, grazie alla loro profonda devozione, hanno fatto sentire l'amore per San Camillo.

La solenne Concelebrazione Eucaristica è stata presieduta da Mons. Lemmo, da padre Rosario Messina e da padre Alfredo Tortorella.

Il Vescovo, nella sua omelia, ha voluto esortare i fedeli con alcune riflessioni. «Casoria terra di Santità, significa terra amata da Dio, terra nella quale Dio si rende presente attraverso queste figure sublimi che rimangono, per ciascuno di noi, un richiamo perché, come loro, anche noi possiamo seguire la strada che ci porta, attraverso Maria, all'i contro col Signore.

In San Camillo l'amore ha fatto il dolore e il dolore l'amore. Curare i corpi dei malati non basta, occorre anche curare le anime.

«Oggi io mi sento un Camilliano – ha sottolineato il Vescovo – a servizio degli infermi, con una Croce Rossa in petto. San Camillo ha vissuto questa santità, ha camminato attraverso la sofferenza, nel tentativo di realizzare la sua opera».

Questo abbraccio finale con Mons. Lemmo ha segnato una giornata indimenticabile nella storia religiosa di una popolazione che da secoli nutre e fa crescere la sua devozione a San Camillo. Alla Celebrazione erano presenti rappresentanze del personale ospedaliero, le Suore Vittime Espiatrici Eucaristiche. Sul piazzale antistante l'ospedale, l'esibizione del Concerto Bandistico ha concluso la giornata.

Luigi Coscione

# Celebrazione Eucaristica presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe San Camillo tra i suoi ammalati

A conclusione della settimana durante la quale la reliquia di San Camillo de Lellis, rappresentata dal cuore del Santo, ha effettuato una breve peregrinatio nella città di Casoria, una solenne concelebrazione, presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe, ha reso ancora più incisivo questo momento di particolare grazia per il territorio casoriano in generale ed in particolare per il presidio ospedaliero Maria Santissima della Pietà, gestito dai padri camilliani e della cui fondazione ricorre quest'anno il sessantesimo anniversario.

«Noi tutti ravvisiamo in lei – ha sottolineato padre Rosario Messina nel suo saluto all'Arcivescovo – un segno di incoraggiamento al fine di perseverare nel nostro operato. L'ospedale è luogo di sofferenza ma è anche oasi di carità e solidarietà. Abbiamo attraversato momenti difficili ma il nostro essere ancora sul territorio è la testimonianza che il bene prevale sul male e anche il suo essere qui oggi rende tangibile la presenza di un padre che sempre ci segue e ci sostiene».

«La Chiesa di Napoli – ha ribadito il Cardinale – è vicina a tutti i medici, ai paramedici, agli ammalati e a tutti coloro che si attivano affinché questa struttura costituisca una vera e propria casa della carità, così come San Camillo avrebbe voluto. L'attenzione verso quanti sono ai margini divenne il fulcro intorno al quale ruotò l'intera vita del Santo, che ebbe una gioventù disastrosa, caratterizzata dal vizio del gioco».

L'Arcivescovo si è soffermato sull'attualità di quella che è oggi definita ludopatia, che tante vittime miete nella società e che egli non ha esitato a definire patologia infernale, dalle dimensioni molto più ampie di quelle immaginabili e contro la quale la Chiesa di Napoli sta impegnandosi con grande vigore.

San Camillo divenne testimone della carità, di una carità vissuta al servizio degli ammalati: «Egli – ha evidenziato il



Cardinale Sepe – non aveva difficoltà a ripulire gli infermi, perché l'amore pone nelle condizioni di superare anche ciò che è umanamente repellente, consente il superamento di ogni difficoltà in un atto di donazione completa all'altro per amore di quel Dio che è alterità.

In ogni ammalato, infatti, c'è Cristo e tutti coloro che sono al loro servizio non possono prescindere da tale visione della sofferenza e dell'assistenza. Cristo si immedesima in ogni infermo e non c'è missione più bella per un cristiano del soccorrere chi è nel dolore».

Come San Camillo, quindi, impariamo a riconoscere la sofferenza e ad accoglierla, aprendo il nostro cuore alla Parola che ci spalanca le porte della fiducia e della speranza. L'Arcivescovo ha poi invitato l'assemblea a ringraziare Dio per la presenza in Casoria di una struttura che testi-

monia concretamente la spiritualità camilliana, improntata al servizio totale: guardando a lui ciascuno può riconquistare la forza smarrita, facendo della propria vita una donazione al Signore e perseverando nella speranza.

«Non lasciamoci mai prevaricare da nessuna forma di avvilitamento – ha esortato il Cardinale – consentiamo a Dio di agire in noi e ogni difficoltà sarà superata. Come San Camillo affidiamoci alla Vergine, affinché guarisca le nostre ferite e ci permetta di guarire quelle altrui».

I riti conclusivi della celebrazione sono stati preceduti dalla suggestiva lettura dei momenti finali della vita di San Camillo de Lellis, che si riconobbe indegno del perdono di Dio fino all'ultimo respiro ma che spirò con il sorriso di chi ha visto lo splendore di Cristo e la gloria del Paradiso.

Margherita De Rosa

## Casoria, in festa per San Benedetto

(m.d.r.) Come da tradizione, la comunità parrocchiale di San Benedetto Abate di Casoria, guidata da padre Pasquale Fioretti, ha organizzato una serie di eventi mirati all'approfondimento della conoscenza di quella che fu la figura di San Benedetto Abate, maestro di San Mauro, protettore della città e riferimento certo nella lotta quotidiana contro il male.

Articolato il programma dei festeggiamenti, che ha visto partecipare tutte le zone del territorio parrocchiale, così che ciascuno ha potuto vivere con intensità un tempo di preghiera e di rigenerazione interiore.

Va sottolineata la bontà dell'iniziativa posta in essere dal parroco, non solo in tale occasione, ma anche nel mese mariano, allorché la parrocchia va verso la gente, attraverso la celebrazione del Rosario e della stessa Santa Messa, in un cammino itinerante per il cui tramite si consente a Dio ed alla Sua Parola di giungere, capillarmente, a tutti.

In piena sintonia, dunque, con quanto affermato da Papa Francesco nel suo viaggio in Sud America, la comunità di San Benedetto Abate di Casoria va ben oltre il chiuso del tempio per portarsi agli altri, tra le difficoltà concrete di un mondo che non è fuori dalle mura parrocchiali ma che ne costituisce la sua stessa sostanza.

Così, giorno per giorno, tra preghiere e riflessioni, si è giunti a sabato 11, risvegliati da uno scampanio festoso e dal desiderio di condividere la testimonianza di fede rappresentata dalla processione serale, che ha fatto seguito alla concelebrazione della Messa delle 18.30, presieduta dal novello sacerdote, don Vincenzo Vitiello, che, similmente a don Pasquale Ferrara nello scorso anno, ha avuto il compito di officiare una

celebrazione piena di significato. Noto è risultato la partecipazione alla processione del busto argenteo di san Benedetto lungo le vie della parrocchia; al ritorno in chiesa le reliquie del Santo sono state esposte al bacio dei fedeli e a tutti è stato distribuito pane benedetto: festa, fede e speranza, ecco le caratteristiche di questa ricorrenza, ecco i frutti che San Benedetto consente che si raccolgano nella comunità da lui protetta.



In libreria "Caffè di Napoli"  
di Piero Antonio Toma

# La bevanda che tutti amiamo

di Eloisa Crocco

"Caffè di Napoli", edito dalla Compagnia dei Trovatori, è un libro che attraversa un viaggio tra i caffè, intesi come varietà di quella calda miscela scura che tutti amiamo, e i Caffè, intesi come bar, come caffetterie, luoghi in cui la bevanda si assapora, ma anche luoghi di condivisione e di incroci di parole, racconta Napoli, l'anima della città, spaziando tra i quartieri, dal centro storico, a via Toledo, al Vomero, fino a Bagnoli.

All'invito dell'editore Piero Antonio Toma, che ha ideato il progetto in collaborazione con l'assessore comunale alla Cultura Nino Daniele e con lo scrittore Maurizio De Giovanni, hanno risposto 25 autori, ognuno dei quali ha raccontato, secondo il proprio stile, il "suo" caffè. A questi 25 scrittori si è aggiunto Giulio Ferroni, che ha firmato la prefazione, e il cantautore Lino Blandizzi, che ha scritto per l'occasione una nuova canzone, in un mix di italiano e napoletano, *Il buongiorno del caffè*, presentata in un cd allegato al libro. Sponsor dell'iniziativa Kamo, nuovo marchio italiano di espresso; con il ricavato delle vendite verrà effettuata una donazione a *Save the Children*.

Del caffè si è scritto tanto, e si è discusso tanto, soprattutto negli ultimi tempi, e non sempre in positivo; fatto sta che il caffè a Napoli è un rito, qualcosa di irrinunciabile, che fa parte della napoletanità autentica, motivo per cui è sorta l'Associazione per la difesa della tipicità dell'espresso napoletano, sicuramente diverso da quello servito in tutte le altre città. Prendendo spunto da questa esigenza di difendere il caffè nostrano, il libro "Caffè di Napoli", come spiega Toma, «è un modo per costruire una geografia altra di Napoli, un universo che non è soltanto una metafora del viverci, ma è anche una messa in scena nelle sue stratificazioni, nei gusti e nelle tradizioni. E anche nelle stagioni che vanno e vengono ricomponendo costumi, mode, vezzi. I locali che hanno fatto da esca all'immaginazione degli autori sono via via raccontati, idealizzati, reinventati come si addice a ogni buona narrazione».

E allora ecco i caffè storici, come il Gambrius raccontato da Marosia Castaldi in "Quando si sospende il giudizio sulle cose", con le sue leccornie che ci sembra di assaporare attraverso le parole dell'autrice, quando descrive i protagonisti del racconto, Concetta e l'ingegner Sartori, che «Mangiarono brioche alla crema al caffè e alla cioccolata e le paste frolle e ricce e le Santerose e gli struffoli pasquali, [...] che fritti facevano mostra di sé nelle alzate, coperte di perline nocciolate e canditi e frammenti di cioccolata», o come Scaturchio, raccontato da Monica Zunica, che nel narrare ritorna bambina e immagina un incontro con la signora Scaturchio nel laboratorio della pasticceria, dove «il profumo era inebriante e la signora, seduta tra colori di zucchero e panna montata, era ai miei occhi la regina di un mondo incantato».

E poi i caffè che da poco si sono affacciati sulla scena cittadina, come Portico 340 di via dei Tribunali, che Giuseppina De Rienzo descrive in un racconto intitolato "Il Caffè di Eduardo con gli uomini di cartapesta", perché davanti al bar, sotto gli antichi porticati, è proprio una statua di Eduardo in cartapesta che accoglie i clienti; un caffè che la proprietaria Lucia ha voluto con tutte le sue forze, per «creare nel quartiere uno spazio "differente", non offrire la semplice tazzulella!, ma ammescare l'addòre d' 'o ccafé col profumo di libri, della musica, dell'arte...».

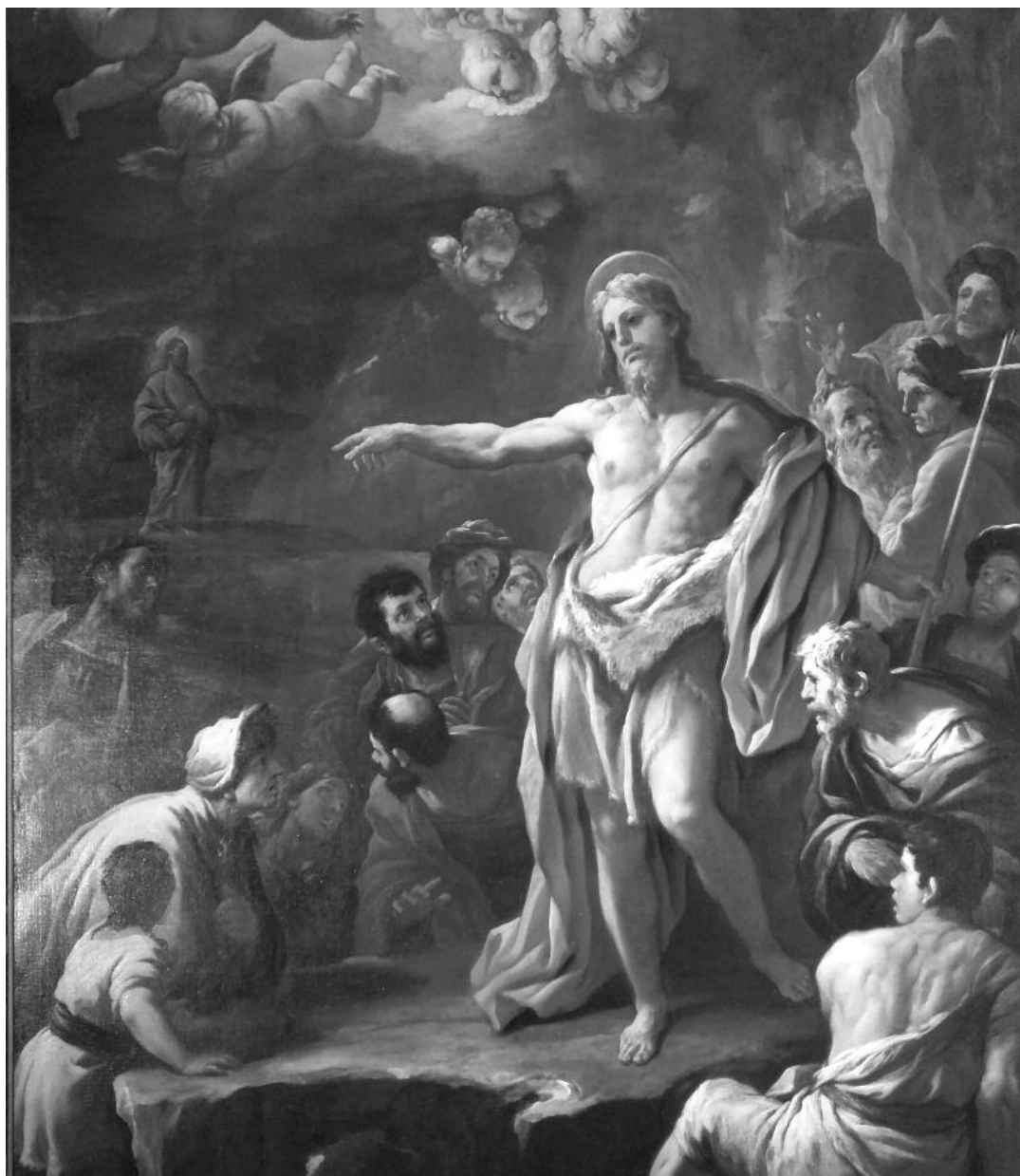
E ancora il bar Santa Lucia, lo chalet Ciro a Mergellina, e la celeberrima Caffettiera di piazza de' Martiri, raccontata con la consueta maestria da Maurizio De Giovanni... Ma il viaggio tra quartieri e caffè è ancora lungo, e vale la pena di farlo leggendo il libro pagina per pagina, magari mentre si ascolta *Il buongiorno del caffè* e si sorseggia una tazzina dell'amata bevanda...



Arriva al Museo diocesano "La predica del Battista"  
di Luca Giordano, restaurato con i fondi dell'otto per mille

# Capolavori ritrovati

di Elena Scarici



Il Museo diocesano di largo Donnaregina si arricchisce di una nuova ed importante opera d'arte. Si tratta di una preziosa tela di Luca Giordano (così come di evince dalla firma "Jordanus F.", in basso a destra), datata 1685: "La predica del Battista", restaurata grazie ai fondi dell'otto per mille. Il dipinto, di notevoli dimensioni (cm 257 per 369) fu eseguito da Giordano per l'altare maggiore della chiesa di San Giovanni Battista delle Monache a via Costantinopoli. Conservato negli archivi della Curia, il quadro necessitava di un accurato restauro a causa dell'indebolimento del telaio in legno, non più adatto a ricoprire la sua funzione di sostegno, e della presenza di tagli e lacerazioni. La pellicola pittorica, inoltre, presentava la perdita di alcune scaglie di colore e, a causa di un maldestro restauro precedente, in alcuni tratti risultava increspata e bruciata.

Il quadro presenta la figura di Giovanni Battista così come è descritto nei Vangeli, quindi come cugino di Gesù chiamato a preparare la strada per l'arrivo del Messia ed impartire ai discepoli il Battesimo di conversione in remissione dei peccati. Nel dipinto Giovanni è raffigurato in piedi sopra un masso e riprende il momento descritto dal Vangelo di Luca al cap. 3,16: «Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezerà in Spirito Santo e fuoco».

Le operazioni di restauro, eseguite dalla ditta Ambra Restauri di Gaetano Corradino, hanno avuto inizio con una prima pulitura. Successivamente la tela è stata velinata con carta giapponese e colla di coniglio, quindi si è proceduto a rimuovere la riferimento, riparare i tagli e le lacerazioni. La pulitura è stata poi completata assottigliando le ridipinture che deturpavano la superficie pittorica originale. In questo modo sono state riportate alla luce le cromie originali del dipinto.

Il grande quadro si trova attualmente sull'altare maggiore del Museo diocesano ma verrà sistemato al piano di sopra dove farà compagnia ad altri importanti opere di pittori come Francesco Solimena, Massimo Stanzione, Aniello Falcone e Andrea Vaccaro. Grazie anche all'acquisizione dell'annessa

chiesa trecentesca di Donnaregina vecchia, il Museo diocesano rappresenta uno scrigno d'arte di notevole valore. Oltre a tante manifestazioni importanti, ultima, in ordine di tempo, i tableaux vivants di Caravaggio, in programma una mostra dedicata al Caravaggio ed un'altra a Leonardo.

## Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: [nuovastagione@chiesadinapoli.it](mailto:nuovastagione@chiesadinapoli.it)

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.postale n. 2232998

Publicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati  
non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana  
Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco  
Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

# Al Santuario della Madonna di Pietralba con il Cardinale Crescenzo Sepe per un periodo di fraternità sacerdotale



## Nuova Stagione

### Quote 2015

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

*Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnamarina, 22 - 80138 Napoli.*

**Nuova Stagione**  
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI  
Anno LXXIX • Numero 27 • 19 luglio 2015  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli  
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68  
Redazione e Amministrazione: Largo Donnamarina, 22 - 80138 Napoli  
E-mail: [nuovastagione@chiesadnapoli.it](mailto:nuovastagione@chiesadnapoli.it)